

Grande Oriente Italiano

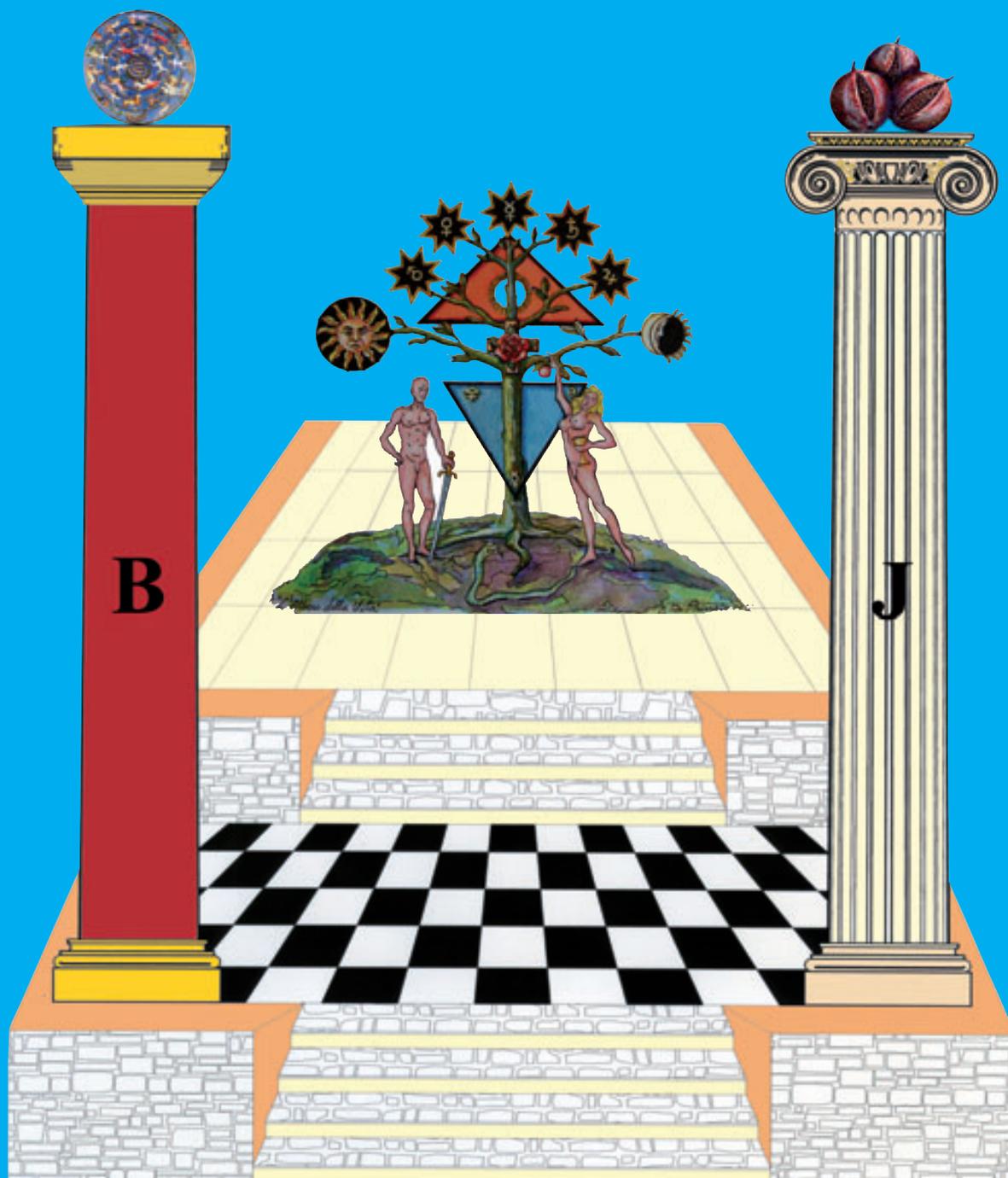


KAIPOS

RIVISTA DI STUDI ESOTERICI INIZIATICI MASSONICI

ORGANO UFFICIALE DEL GRANDE ORIENTE ITALIANO - OBEDIENZA PIAZZA DDL GESÙ

KAIPOS - N. 02/2021 - EDITORE: GRANDE ORIENTE ITALIANO



ΚΑΙΡΟΣ

ORGANO UFFICIALE DEL GRANDE ORIENTE ITALIANO - OBEDIENZA PIAZZA DEL GESÙ

DIFFUSIONE INTERNA GRATUITA



RIVISTA DI STUDI ESOTERICI INIZIATICI MASSONICI
PERIODICO SEMESTRALE - ANNO 2021 - NUMERO 02

KAIROS -*Francesco Salviati (1543 - 1545)*
Particolare Sala dell'Udienza - Palazzo Vecchio - Firenze

Kairos (καιρός), traducibile con tempo cairologico, è una parola che nell'antica Grecia significava "momento giusto o opportuno" o "**momento supremo**".

Gli antichi greci avevano quattro parole per indicare il tempo: χρόνος (chronos), καιρός (kairos), αἰών (Aion) e ἐνιαυτός (Eniautos). Mentre la prima si riferisce al tempo cronologico e sequenziale, la seconda significa "**un tempo nel mezzo**", un momento di un periodo di tempo indeterminato nel quale "qualcosa" di speciale accade, la terza invece si riferisce al tempo eterno e la quarta indicava un anno. Mentre kronos è quantitativo, **kairos ha una natura qualitativa**.



EDITORE: GRANDE ORIENTE ITALIANO - VIA UMBERTO RICCI N. 33 - 00166 ROMA

ΚΑΙΡΟΣ



Direttore Responsabile

MICHELE GRECO

Comitato di redazione

NICOLA TUCCI
MICHELE GRECO
ALESSANDRO
MICHELE GUIDO
DANIELA M
ALESSANDRO F

Art director e iconografia

MICHELE GRECO

Stampa

F.LLI GUIDO ARTI GRAFICHE - RENDE, C.DA LECCO

DIREZIONE: indirizzo email: micaelgreco@gmail.com



Sommario



EDITORIALE

Michele Greco pag. 05

RINASCITA PER LA RIPRESA DEI LAVORI
Michele Greco pag. 34

UNIVERSALITÀ DELLA MASSONERIA

Nicola Tucci pag. 07

ASTRONOMIA
Federico T... pag. 36

FRATELLI PER SCELTA

Vittorio P... pag. 11

SEGRETO MASSONICO
R... pag. 41

L'UNIONE PER LA CONQUISTA DEL TEMPIO INTERIORE

Michele Greco pag. 13

ALLA RICERCA DELLA CONSAPEVOLEZZA MASSONICA
A... pag. 43

IL LINGUAGGIO DI J.R.R. TOLKIEN

F... pag. 18

STORIA DELLA SCIENZA DEL RELATIVISMO MASSONICO
M... pag. 47

IL PAVIMENTO A SCACCHI

C... pag. 21

VISIONI DI CALABRIA

LA CITTÀ DI FILADELFIA

A... pag. 23

MASSONERIA E SPORT

F... pag. 29



I PRIMI PASSI

F... pag. 17

EPIDEMIA pag. 35

SALVE SPERANZA pag. 35

I GRANDI MAESTRI DELL'OBEDIENZA PIAZZA DEL GESÙ

Pag. 52





CODICE DI VITA DI UN MASSONE

- 1) Ama il prossimo tuo come te stesso. Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te.
- 2) Conosci te stesso. Domina te stesso. Allora non farai più ciò che desideri, ma ciò che è giusto ed onesto.
- 3) Ama i buoni, compiangi i deboli, fuggi i cattivi, ma non odiare nessuno.
- 4) Parla sobriamente con i grandi, prudentemente con i tuoi eguali, sinceramente agli amici, dolcemente ai bambini, teneramente ai poveri.
- 5) Aiuta i tuoi fratelli e le tue sorelle, ma non servire con speranza di mercede affinché ogni tua offerta non diventi baratto ed ogni tuo dono non diventi usura.
- 6) Fuori della tua Loggia ricordati il silenzio e in essa astieniti dal parlare di quello che non sai.
- 7) Ascolta attentamente, apprendi con umiltà fai tesoro degli insegnamenti.
- 8) Bandisci dal tuo cuore la critica. Non giudicare severamente perché sarai con severità giudicato.
- 9) Ricordati che niente i mediocri odiano più della superiorità dell'ingegno.
- 10) Se il destino ti dà un figlio, ringrazialo ma trema per il deposito che ti affida.
Sii per questo tuo figlio l'immagine della natura.
Fai che sino a dieci anni ti tema, che sino a venti ti ami, che sino alla morte ti rispetti.
Sino a dieci anni sii il suo maestro.
Sino a venti suo genitore (padre e/o madre a seconda dei casi).
Sino alla morte suo amico/a.
Pensa a dargli dei principi sani piuttosto che belle maniere. Che ti debba una rettitudine illuminata e non frivola raffinatezza.
Fanne un uomo / una donna onesto/a > piuttosto che un uomo abile o una donna scaltra.
- 11) Ascolta sempre la voce della tua coscienza.
Non giudicare con leggerezza le azioni degli uomini. Non biasimare e non lodare.
- 12) Fuggi le liti, previeni gli insulti, metti sempre la ragione dalla parte giusta.
- 13) Rispetta le donne e gli uomini, non abusare delle loro debolezze e muori piuttosto che disonorarli.
- 14) Pensa che non è il tuo posto che ti onora o ti degrada, ma è il modo in cui lo eserciti.
Sii contento ovunque, di tutto gioisci nella giustizia, sdegnati contro l'iniquità. soffri senza lamentarti.

DODECALOGO DEL MASSONE

- 1) Pensa alla tua Loggia come alla tua dimora spirituale. Tu non hai ancora cercato te stesso e soltanto quando ti sarai ritrovato tua sarà la verità.
- 2) Sii sempre presente quando in essa si lavora per la Grande Costruzione, poiché la vera Sapienza non consiste nell'imparare molte cose, ma nello scoprire quella "Sola" che le regola tutte in ogni occasione.
- 3) Quando assisti ai Lavori sii consapevole del lato misterioso della vita.
Esso sta alla base di ogni arte e scienza vera. Solo così potrai soddisfare la tua sete di sapere.
- 4) Assisti i tuoi Fratelli e le tu Sorelle ! Ma non servire con speranza di mercede, affinché ogni tua offerta non diventi baratto e ogni tuo dono non diventi usura.
- 5) Fuori dalla tua Loggia ricordati il silenzio e in essa astieniti dal parlare di quello che non sai definire.
- 6) Bandisci dal tuo cuore la critica. Ricordati che se dai un pesce ad un uomo egli si nutrirà una volta sola, se gli insegni a pescare si nutrirà tutta la vita.
- 7) Sii tollerante. Quando ti scontri con idee opposte cerca di adoperare argomenti e non autorità, poiché una vittoria che dipende dall'autorità è illusoria, è irreali; e cerca oltremodo di non essere mai sicuro di niente.
- 8) Se nella tua Loggia rivesti un particolare incarico collabora con tutti considerando che la fratellanza è possibile solo tra uomini buoni che tendono a divenire migliori e a scambiarsi beni spirituali.
- 9) Conosci te stesso. Domina te stesso. Doma te stesso. Allora non farai più ciò che desideri, ma farai ciò che vuoi.
- 10) Non venir meno ai tuoi doveri verso la tua Loggia, anche materiali. Essi non sono un fine, ma un mezzo affinché tutti possano restare uniti per lo sviluppo della nostra forza nel mondo.
- 11) Non lottare mai contro qualche cosa senza avere compreso il profondo significato di questa ed avendola tra scesa. Non farebbe altro che ottundere la tua mente-cuore riducendola superficiale e semplice.
- 12) Combatti la tirannia, l'ateismo ed ogni altra manifestazione distruttiva dell'essere. Il mondo è un complesso di individui e finché ogni individuo non ha risolto il suo problema.





EDITORIALE

Michele Greco



La vocazione dei massoni è la continua ricerca della verità.

Premesso che la Massoneria è un sistema di regole etiche, velato in allegorie ed illustrato da simboli da cui si possono attingere sia lezioni di moralità sia di filosofia, è ovvio che attraverso l'insegnamento massonico si acquisisce un risultato determinante per il perfezionamento dell'uomo e per l'armonico sviluppo delle facoltà essenziali per conseguire una effettiva libertà di coscienza.

Chi vuol comprendere l'autentica validità e nobiltà della tradizione libero-muratoria deve studiare le fonti, leggere i testi che sono a disposizione nelle librerie di tutto il mondo libero, riflettere, assimilare e discernere i principi etici dell'insegnamento massonico tutti indistintamente volti al bene dell'umanità.

Noi riteniamo quindi che l'apprendere, lo studio e il desiderio di raggiungere il sapere, siano reali necessità per chiunque voglia formarsi una corretta immagine della Massoneria, prima di esprimere giudizi avventati e anacronistiche proposte di modifiche ai tradizionali metodi di lavoro e alle finalità della più nobile e diffusa Comunità Universale, votata da millenni al miglioramento dell'uomo ed al bene dell'umanità.

Noi gettiamo un buon seme; ciascuno è libero di aver cura della sua vitalità, e di raccogliere i frutti che possano contribuire ad alimentare l'amore fraterno, lo spirito di libertà e la continua ricerca della verità.

La coscienza è un dono di Dio, non sottostà alle leggi della natura: deve essere guidata dalla ragione, resa operante dalla "parola" assistita dalla scelta razionale, guidata dalla legge e da principi fondamentali di equità e giustizia: solo allora diverrà un diritto e potrà essere al sicuro nel contesto sociale in cui gli uomini liberi operano.

La giustizia si amministra sulla base dei principi generali immutabili ed eterni dati

dall'Essere Supremo, integrati dalle leggi, dalle consuetudini e dal consenso del popolo attraverso i suoi rappresentanti, liberamente eletti.

In questo contesto tradizionale e politico-sociale i rituali del rito Scozzese Antico ed Accettato costituiscono il più valido strumento per plasmare le libere coscienze e quindi per servire la causa della libertà umana.

Noi continuiamo a svolgere un apostolato per inculcare nella mente dei cittadini i sacrosanti principi di alta moralità, di libertà e democrazia e per far trionfare ovunque il principio dell'autodeterminazione dei popoli.

Da ciò consegue logicamente che i nostri rituali sono basati su insegnamenti di valore universale, rivolti a tutti coloro che diffondono nella vita il seme della verità e le sorgenti di luce che, anche se non vengono percepite dall'occhio dei più, i figli della luce continuano ad alimentare con perseveranza con una miriade di piccole fiamme che pur essendo tenui e lontane dovrebbero essere percepite da coloro che sono immersi, e a volte sommersi, dalle cure materiali delle cose del mondo.

Vorrei a questo punto citare la prefazione di Cecovini al 3° volume di *"Morals and Dogma"* di Albert Pike: *"Le vicende storiche del nostro Paese, che hanno spesso costretto la Massoneria al silenzio e alla clandestinità, prima per l'ostilità della Chiesa cattolica e dei monarchi assoluti che, sotto protezione straniera, si erano divisi la penisola e poi, dopo un breve periodo di libertà, per la persecuzione di un regime che credeva di poter comprimere e annullare tutte le opinioni, hanno per troppo tempo isolato la Libera Muratoria italiana dalle idee e dalle riflessioni, che nel resto del mondo civile avevano potuto svilupparsi liberamente. Sono convinto che molte delle difficoltà che la Massoneria incontra in Italia sia nei suoi rapporti con il mondo esterno, sia per quanto riguarda le sue vicende interne, siano dovute in larga misura a questo isolamento dal pensiero massonico più genuino. Obbligati a combattere per la nostra sopravvivenza, abbiamo talvolta trascurato di interrogarci su ciò che siamo e, meglio ancora, su ciò che vogliamo essere"*.

La Massoneria non può nella nostra epoca dimenticare la giusta via da seguire.

Essa deve continuare con assoluta imperturbabilità ad osservare gli antichi doveri che la obbligano a rispettare le Leggi dello Stato, e in questa certezza lavorare all'interno dei propri Templi con perseveranza per lo svolgimento dei lavori sulla base di rituali che nei secoli hanno forgiato tanti uomini liberi e moralmente ineccepibili.

Solo così possiamo continuare a contribuire alla grande opera per accelerare la venuta del gran giorno, in cui l'avvento della generale conoscenza spazzerà via le fosche nebbie dell'ignoranza e dell'errore anche alla base della grande piramide sociale.

Nelle Logge massoniche dovrebbero agire coloro che sono stati scelti per il genio e non per la stirpe, per aprire a tutti i cittadini il Tempio della Scienza e della Morale e con l'esempio condurre verso le più alte mete gli artefici di solidarietà, i seminatori dell'armonia fraterna e i saggi dispensatori di giustizia.

Così la Massoneria sarà sempre fedele alla sua missione e i massoni alla Costituzione, agli Antichi doveri e ai loro giuramenti, e non vi saranno più le artificiose deformazioni dei nostri valori ideali e delle nostre finalità.

Alla porta del Tempio massonico le due Colonne stanno salde per ricordarci che tutti gli uomini possono chiedere l'iniziazione muratoria in piena libertà di coscienza, per entrare a far parte della più antica e nobile Istituzione iniziatica del mondo.

LA UNIVERSALITÀ' IN MASSONERIA

GRAN MAESTRO

Ser.:mo e Pot.:mo Fr.: Nicola Tucci 3.: 33:.



Come promesso nella Tornata di giorno 12-Novembre 2021, eccomi a parlare della universalità in Massoneria.

Innanzitutto, per universalità in Massoneria non intendo il generale dire universalità nel senso oggettivo ma intendo la universalità nel senso soggettivo e precisamente che la stessa non è intesa come parola generica riferita al termine di universo nel mondo ma dovrebbe, a parere mio, essere pratica come argomento comune a tutti i Massoni con reciprocità di interesse e pratica Iniziatica nel Tempio, con diritti e doveri eguali per tutti i Fratelli e libertà di presenza in tutti i Templi del mondo della Massoneria Universale, con inclusioni e non con esclusioni di sorta di metodi, tradizioni, pratiche iniziatiche e differenze marginali tra le Massonerie sparse su tutta la terra.

Mentre ci riempiamo la bocca del termine universalità che la Massoneria propugna ovunque con i propri scritti sui Rituali di fatto il termine universalità non è praticato nel termine specifico dello stare insieme perché ogni Massoneria riconosce i Fratelli della propria Obbedienza nel Tempio ed esclude gli altri Fratelli appartenenti ad altre Obbedienze.

Questa differenza e queste differenze non fanno altro che indebolire e scavare fossi profondi in tutta la Massoneria Universale, ecco perché oggi la Massoneria, sempre secondo me, ha perso la sua scommessa storica con la società moderna in cui viviamo.

Certamente un tempo, non era così.

Personalmente, ho appartenuto a 4 Obbedienze diverse tra di loro per Tradizione e Storia e sono arrivato alla triste conclusione che ognuna coltiva il proprio orticello....

non curandosi dell'orticello dell'altro.....oserei dire dell'orticello della Massoneria.

Il termine, LIBERTÀ' - EGUAGLIANZA E FRATELLANZA, termini questi che troviamo in ogni Tempio Massonico delle 144 Massoneria Italiane e in tutti i milioni di Templi sparsi per il mondo intero non sono altro che una enunciazione generale che sta a rappresentare una universalità fittizia, non rappresenta la verità reale cioè la non accettazione fisica del contatto tra Fratelli in tutti i templi del mondo.

Spesso ascolto delle provocazioni di Fratelli appartenenti ad altre Obbedienze che pretenderebbero di essere invitati e presenti ai Lavoro Iniziatici delle Nostre Logge; è solo una provocazione perché sono proprio questi i Fratelli che si sentono appartenenti alla massoneria "vera" ...come sarebbe possibile invitarli facendoli presenziare di nascosto dei Loro Superiori ai Nostri Sacri Lavori Iniziatici?

Se la Massoneria è Universale perché ci sono queste differenze?

Poi, esiste l'annosa questione delle Logge di San Giovanni che a parere mio andrebbero vietate perché rappresentano un pericolo per la Massoneria seria, storica e Tradizionale ed anche per la società in quanto poco controllabili sotto il profilo Istituzionale, legislativo di pubblica sicurezza perché hanno la possibilità di includere tra di loro chiunque e tutti quei Fratelli che vengono ad essere espulsi dalle Obbedienze seria anche per incidenti penali di percorso nel loro cammino massonico.

Esiste universalità con la Gran Loggia D'Inghilterra se essa pratica l'esclusiva del "Riconoscimento"?, esiste universalità con il Rito Scozzese Antico ed Accettato Americano se esso pratica l'esclusiva del "riconoscimento"?

Allora di quale universalità parliamo?

E aggiungerei anche cosa determina l'esclusione quando ogni Fratello è e rimane un Iniziato di una Massoneria Universale?

Una cosa importante è data dal comportamento di tanti Fratelli di altre Obbedienze in Italia, i quali, ognuno per proprio conto portano avanti non la Universalità della Massoneria come Obbedienze tutte per una ed una per tutte, ma si lavano la bocca con riferimenti empirici sull'argomento universalità citando termini che poi nei fatti non sono messi in pratica e cioè, lo stare tutti insieme, il poter frequentare un qualsiasi Tempio nella stessa città di una qualsiasi Obbedienza proprio nel nome della MASSONERIA UNIVERSALE.

In Massoneria si parla dei fossi massonici, ma mi chiedo non sono proprio questi i fossi massonici che evidenziano profonde prigioni al vizio?

Certo il Massone, secondo il mio modo di essere, andrebbe ri-educato a nuovi sistemi che amalgamano ed uniscono gli anelli della Catena Massonica Universale senza dividerli.

Sin dall'inizio del mio mandato di Gran Maestro e cioè dal 15- gennaio 2005, fa parte del mio programma, che sto portando avanti, l'unificazione delle Massonerie in Italia pur sapendo che sarà certamente un compito infelice e arduo, ma necessario per la costruzione di alte cattedrali con altissime guglie rivolte verso il cielo, sempre in nome del G.:A.:D.:U.:

L'incocrenza e l'ingordigia degli uomini determina sempre in Italia dal 1908, data dello Scisma del Grande Oriente D'Italia da cui nacque Piazza del Gesù, profondi fossi che allontanano con gli anni sempre di più i Fratelli invece di avvicinarli alla Universalità Massonica.

E' da anni che combatto la mia quotidianità facendo capire a tutti i Massoni che incontro sulla mia strada che la Massoneria è unica e sola e che non esistono barriere a ricevere Fratelli regolarmente Iniziati nei Nostri Templi.

Mi rendo conto della mia utopica azione, ma sono consapevole che essa porterà i suoi frutti benevoli in un tempo futuro perché altrimenti saremmo Noi tutti destinati ad essere considerati schiavi dei "Nostri vizi".

Dopo 12 Gran Maestri vissuti durante i miei 45 anni di Massoneria, posso fraternamente affermare con piena ed assoluta fermezza d'animo che ognuno ha cercato di superare l'altro e che nessuno sino ad oggi si è seduto ad un tavolo per discutere l'unificazione massonica di un territorio come la Nostra Italia.

Insieme all'ingordigia ed incoerenza dei Fratelli di ogni grado e di ogni latitudine esiste la " famosa Storia" della Regolarità che ulteriormente separa ed allontana i Fratelli e le Obbedienze ed oggi nel terzo millennio, dobbiamo finirla di essere demandati e comandati dai Fratelli Inglesi -Francesi - o Spagnoli - i quali, dopo anni e secoli di colonizzazioni in tutto il mondo ancora oggi si arrogano il diritto - dovere di "comandare" e sognano di determinare le sorti del mondo, solo perché gli "Altri" lo consentono.

Svegliamoci e uniamoci nel Nostro Mondo perché è solo così che potremo vincere la guerra contro l'ignoranza e il vizio.

E' solo così che potremo affermare, con Dignità, Rispetto ed Onestà le nostre idee di amore e fratellanza tra i popoli.

FRATELLANZA - RISPETTO - DIGNITÀ' E AMORE

Saranno le chiavi del futuro dei nostri giovani

GRANDE ORIENTE ITALIANO - OBEDIENZA PIAZZA DEL GESÙ'

IL GRAN MAESTRO

Fr.: Nicola Tucci 3°



Balaustra del Serenissimo e Potentissimo Gran Maestro, Fr.: Nicola Tucci 3.:
inviata ai Venerabilissimi Gran Maestri delle altre maggiori Obbedienze d'Italia



A. O. D. S. A. D. M.
MASSONERIA UNIVERSALE DI RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
COMUNIONE ITALIANA

Grande Oriente Italiano

Obbedienza Piazza del Gesù
00166 Roma - Via Umberto Ricci n° 33

Rispettabilissimo Gran Maestro

Roma, li 06 /09 /2018 E.:V.:

Carissimo Fratello,

è da tanto tempo che accarezzavo l'idea di scrivere una lettera aperta ad alcuni Gran Maestri di Obbedienze Massoniche, per cercare di poter aprire un dialogo a più voci e discutere sulle problematiche sociali ed ambientali che in questo particolare momento storico stiamo vivendo tutti sulla nostra pelle.

E' sotto gli occhi di tutti quello che ogni giorno succede non solo in Italia ma nel mondo intero.

Un mondo che era proiettato verso un futuro ricco di scoperte, di tecnologie avanzate, di un futuro insomma che poteva rendere felice l'umana specie, e che invece l'uomo ha distrutto rendendo invivibile questo meraviglioso dono che il Grande Architetto dell'Universo ha messo a Nostra disposizione.

La cronaca non parla che di disastri ambientali di un sempre maggiore numero di violenze su donne, bambini, anziani, di omicidi, di droga, di corruzione, malcostume e che chi più ne ha più ne metta.

La Massoneria e gli uomini che la rappresentano non può rimanere indifferente al grido di dolore che da ogni parte del mondo si leva.

Per sua natura, per sua essenza, per sua finalità essa persegue la costruzione dell'Uomo ponendolo al centro dell'Universo.

Tutti Noi che viviamo "la Loggia" ben comprendiamo che è necessario intervenire in qualche modo, alzandoci dagli scanni e scendendo in mezzo alla gente cercando tutti insieme di poter trovare qualche soluzione ad ognuno dei problemi che la nostra società vive nel quotidiano.

I modi, i tempi, le opportunità sono questi gli argomenti di cui vorrei parlare insieme a Te e agli altri Fratelli che potrò avere l'onore di contattare.

Aspetto di conoscere il Tuo pensiero su questa argomento per poterci incontrare e discutere insieme.

Nel frattempo Ti invio un Triplice Fraterno Abbraccio.



GRAN MAESTRO
NICOLA TUCCI 3.:
Nicola Tucci 3.:



Fratelli per scelta

V. P. ...

Non è trascorso ancora un anno dal giorno in cui la mia vita è cambiata, presumibilmente per sempre. Il mio percorso massonico è effettivamente ad uno stato ancora “embrionale”, motivo per cui sono consapevole di quanto le mie riflessioni e deduzioni ad oggi possano risultare ancora “viziate”, “imperfette”, ancora “condizionate” dalla “vita precedente”, ma allo stesso tempo, suscettibili di cambiamento, di evoluzione, man mano che con duro lavoro e fatica mi allontanano sempre di più dallo stato confusionale e materiale che caratterizza il mondo profano.

Non passa un giorno che io, almeno per un attimo, non pensi al momento in cui ho subito la mia Iniziazione, un momento indimenticabile e non solo per la particolarità dell’evento, ma

per il come io mi renda progressivamente conto del fatto che non basterà una vita per comprendere a pieno il “significato” di quello che mi è successo.

Sulla porta del Tempio, la scritta “*Nosce te ipsum*” (Conosci te stesso), ci ricorda probabilmente che guardandoci dentro, conoscendoci bene e ragionando con rettitudine e ascoltando i palpiti del cuore, ci si possa render conto di quanto noi siamo fatti per donare piuttosto che ricevere. Penso che questa affermazione si sposi perfettamente con il “*Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te*” e con il “Fai agli altri tutto il bene che vuoi ti sia fatto”. La condivisione indiscussa di questi precetti, la bontà d’animo, l’umiltà, l’enorme coraggio e forza di volontà nel trasformare ogni vizio in virtù, sottolineano e caratterizzano allo stesso tempo l’importanza e il potere della Fratellanza Massonica.

Diventare Fratelli per scelta, dal mio punto di vista, significa unirsi spiritualmente, condividere lo stesso impegno, quell’impegno di miglioramento interiore che automaticamente si estrinseca con le buone azioni, quelle di cui ha bisogno il mondo oggi forse più che mai; significa diventare Uomini Liberi e consapevoli di essere tutti “Uguali”.

Questa mia ultima affermazione potrebbe suscitare qualche dubbio e perplessità ma solo se interpretata in chiave puramente profana, dal momento in cui verrebbe naturale chiedersi come possa conciliarsi il concetto di libertà con quello di Obbedienza e come sia possibile esser tutti “uguali”.

In tutta sincerità, non posso negare che inizialmente questa sorta di “dubbio” abbia sfiorato anche me per un attimo e sono felice di come grazie all’ascolto e alla riflessione io sia riuscito a fugarlo immediatamente, spero solo nella maniera più corretta. Essere Uomini Liberi non significa assolutamente fare ciò che si vuole e senza regole, giungendo inesorabilmente ad invadere e soffocare la libertà e gli spazi altrui, accecati dall’egoismo e dall’avidità, schiavi delle pulsioni, intrappolati nel vor-

tice delle illusioni legate alle soddisfazioni materiali. Essere Uomini Liberi, significa aver raggiunto quella serenità propria di chi grazie all'introspezione è riuscito a conoscersi molto profondamente, e grazie al lavoro ed alla forza di volontà si "libera" di tutti gli elementi negativi e disturbatori che immancabilmente avrebbero minato alla propria evoluzione interiore. Siamo spirito in una parentesi terrena, siamo fatti per fare del bene ed in questo siamo tutti "Uguali dinanzi alla Libera Muratoria". In termini spirituali non esistono distinzioni tra classi sociali; siamo tutti "uguali" dinanzi alla condivisione di una visione e di uno scopo comune, come non vi è distinzione, per esempio, tra il meno e il più acculturato dal momento in cui entrambi sono accomunati dalla stessa voglia di apprendere, essendo ormai risaputo come in qualsiasi ambito le cose da sapere siano sempre di più e infinite rispetto a quelle che già si sanno .

Tutti insieme percorriamo la via del perfezionamento fin quando resta viva quotidianamente la consapevolezza della nostra perfettibilità ed è proprio grazie a questa consapevolezza che ci si comporta intanto con il massimo rispetto, con la massima disponibilità, senza giudicare e non perché ci è stato detto ma perché semplicemente ci è stato suggerito di ascoltare quella voce interiore proveniente dalla sensibilità ed empatia dalle quali noi Fratelli siamo accomunati.

La solidità di un sistema, di una unione, è data dalla solidità sia dei singoli elementi che la compongono che del legame tra gli elementi stessi e dal mio umile punto di vista credo che l'uno sia il presupposto dell'altro . Non trovo parole per descrivere quanto io sia affascinato da tutto questo, del come il concetto di unione fraterna e di sinergia si sposino per formare un tutt'uno, un'unità inscindibile, "invulnerabile" e "immune" da qualunque eventuale insulto esterno. Dalla nostra "integrità" dipende l'integrità dell'insieme, le nostre scelte determineranno il nostro destino e la sincerità, nonché la genuinità delle nostre intenzioni saranno la di-

scriminante tra chi fa semplicemente retorica, indossando una maschera e chi invece è mosso veramente da sani principi.

Non so il futuro cosa mi riserverà ma ad oggi non riesco minimamente a concepire il come ci si possa perdere durante il cammino o come si possano fare dei passi "indietro", forse perché penso che determinate scelte debbano affondare le proprie radici molto in profondità, probabilmente dove non tutti riescono ma in molti pensano di riuscire.

Penso che la forza del legame propria della Fratellanza Massonica vada ben oltre quella che caratterizza una semplice fratellanza "biologica": si diventa Massoni dietro giuramento, si promette fedeltà e rispetto, ci si lega in "Eggregore" per pura volontà e perché mossi dallo stesso spirito, cosa ben diversa dal semplice esser figli dello stesso padre e della stessa madre .

Se vogliamo che un Massone divenga nostro Fratello, fermo restando che la vita ci conceda questa possibilità, abbiamo innanzitutto scelto chi vogliamo essere.





L'UNIONE PER LA CONQUISTA DEL TEMPIO INTERIORE

L'UNIONE NELL'INFATICABILE DIVENIRE DEI COSTRUTTORI

IL LEGAME: LA BASE DELLA NOSTRA COMUNIONE

Michele Greco

Dedico questa mia riflessione ai miei Fratelli, in questo periodo dell'anno che ci accompagna alle soglie del Solstizio d'Inverno, nel quale si manifesterà in tutto il suo splendore la potenza e la grandezza ineguagliabile della Forza di quella Luce Spirituale che la nostra Comunione ha il dovere di custodire e preservare nella sua purezza a beneficio di tutti coloro che ci succederanno.

In questo momento più buio dell'anno cosmico l'oscurità ha il sopravvento sulla luce naturale, ma le tenebre più oscure non potranno mai prevalere su quella Luce Spirituale che è presente ed è alimentata nel Tempio Interiore di ogni uomo di Desiderio:

“la Luce splende nelle tenebre... e le tenebre non l'hanno vinta...”

E se così è anche per tutti noi, consentitemi che io vi parli, con tono sommesso e confidente ma

anche severo, della Luce che riceveremo con il rito dell'Iniziazione che ci ha unito indissolubilmente nella Catena Sacra ed Universale... Unione con tutti i componenti della Comunione Universale... unione che viene sostanziata da quelle tensioni ideali, da quel desiderio di essere, di ricercare, di scoprire, di costruire...

Mancherei certamente al mio dovere se come Fratello anziano non dessi agli altri Fratelli l'esempio della disciplina e del lavoro... ma vi mancherei anche se, nulla avendo da rimproverare a me stesso a questo proposito, non rimproverassi coloro che se lo meritano di un vergognoso assenteismo che ormai sembra essere quasi sistematico.

Bisogna dunque provvedere. Come? Applicando le nostre regole? Quali? Quelle del cuore o quelle rigide della norma?

Io, personalmente, ma credo anche tutti voi,

sono per applicare le regole del cuore, poiché è su di esse che si nutre il primo momento di riflessione e di approfondimento che la Comunità iniziatica compie al fine di darsi quella indispensabile condizione di tranquillità e di serenità, le soli capaci di farci comprendere gli errori e le mancanze e le sole capaci a farci riprendere, con rinnovato slancio, il lavoro che ci è proprio, in un contesto di trasparenza e di certezza.

Parla con il cuore ed anche i sordi ti capiranno, dice un vecchio e saggio proverbio. Io sono certo che se interrogassi uno ad uno i Fratelli più colpevoli di assenteismo, chiedendo loro una giustificazione di questa infedeltà agli impegni liberamente assunti al momento dell'Iniziazione... a nessuno mancherebbe una serie di ragioni, l'una più grave dell'altra e tutte buone per giustificare non una ma dieci defezioni.

Eppure sono altrettanto convinto che, all'infuori di qualche caso rarissimo e meritevole di particolare considerazione, a ciascuno sarebbe stato facile, forse più facile che andare altrove, presenziare ai Lavori nella Loggia.

Tutti abbiamo le nostre occupazioni e preoccupazioni, ma all'uomo ordinato non deve mai mancare il tempo di compiere il proprio dovere.

L'Unione, su cui si basa il nostro Lavoro e anche l'avvenire delle nostre Logge, non può essere desacralizzata... non tanto perché manca alla costruzione del Tempio l'opera degli operai negligenti quanto perché la loro inerzia prova che non hanno più amore per il Lavoro, dimenticando così il loro primo dovere... dimenticando il bene più sacro che è l'unione che caratterizza una Loggia... venendo meno al giuramento con il quale abbiamo promesso la nostra fedeltà ed il nostro entusiasmo alla costruzione del Tempio dell'Umanità...

Vorrei avere la pienezza della parola per poter far comprendere ai Fratelli assenteisti la bellezza del lavoro che le Pietre Viventi, unite tra di loro, compiono per innalzare quel muro in-

compiuto che sta all'Occidente del Tempio Universale dell'Umanità... ricordare così la grandezza del Sogno e del Viaggio: dal ventre della madre al fulgore del cielo di mezzogiorno sino alla "Casa di Tenebre" per ritrovare nell'oscuro sonno primordiale il Trionfo della Prima Luce...

Ricordare loro che tutti i fratelli sono consacrati Apostoli di Verità e Cavalieri della Luce... che tutti ci siamo inginocchiati tra le due Colonne dell'onore e della gloria, della vittoria e del trionfo per servire la Massoneria Universale con quella Spada, piccolo frammento della Croce cosmica luminosa, capace di dissipare l'oscurità dell'ignoranza...

Ricordare che tutti noi, nessuno escluso, abbiamo il dovere di incanalare le nostre energie sotto la guida del nostro Maestro Venerabile verso ciò che è positivo... essere chiamati, tutti insieme ed uniti, dal Maestro Venerabile ad aprire i nostri sacri Lavori per compiere il miracolo di quel canto d'amore che protegge gli stanchi Viandanti del Deserto e del Kairos... miracolo che fa rinascere puri e tersi la nostra anima e il nostro spirito dal Lavacro di un Mistero a noi giunto attraverso le Vie eterne dell'umana virtù... ricordare il Mistero occultato nel nostro Tempio Interiore; mistero vivo ed intatto della Via, quale tesoro dei millenni passati che ognuno di noi ha giurato di scoprire, comprenderlo e di custodirlo gelosamente.

Sento il peso della responsabilità verso questi fratelli assenteisti e come iniziato alla Vera Arte ed ai Misteri Maggiori della Vita, come fratello massone sento che in questi Fratelli vi sia ancora, nonostante tutte le loro mancanze, la traccia indelebile delle Tre Luci che guidano i nostri architettonici lavori verso la Carità cosmica.

Questa sera ho portato con me un tozzo di pane, che simbolicamente offro a questi Fratelli che privandoci dello loro presenza, ci fanno soffrire... lo offro a loro affinché, se è loro desiderio, spezzandolo lo possano condividere, ancora una volta, con tutti noi.

Ricordare le sincere parole: Tu sei mio Fra-

tello... ricordare la magia della Spada Fiammeggiante, il raggio del Sole, la Luce d'Oriente, la spada della Verità che il Re dei Re, il Maestro Venerabile, quale primo tra gli eguali impugna per una nuova creazione: *in quello spazio sacro io ti creo Libero Muratore...* e la impugna per la continuità della Loggia: *io ti proclamo fratello e figlio di questa Loggia e ad essa e a tutti i fratelli io ti lego con la Catena indissolubile dell'amore e dello spirito...*

Cari Fratelli tutti, assenti e presenti, questo Spazio è il Tempio dell'Uomo, dove uomini liberi lavorano incessantemente su se stessi per sopire i propri vizi e risvegliare le proprie virtù, utilizzando gli arnesi del Trinomio invisibile della tolleranza, della benevolenza e dell'umiltà, arnesi questi indispensabili per esaltare e realizzare il nostro Trinomio visibile di Libertà, d'Eguaglianza e di Fratellanza. Trinomi questi mai traditi e mai dimenticati dai Fratelli di questa antica e rispettabile Comunità Universale.

Attimi di smarrimento... sì... solo attimi di smarrimento hanno caratterizzato e caratteriz-

zeranno parte della nostra vita terrena.

Questi momentanei smarrimenti, sono e sono stati benefici, perché ci hanno fatto intravedere una terra arida... una terra maledetta e pericolosamente di non ritorno... dove il nostro albero non donerà nuovi germogli e sarà destinato a morire... ...dove l'uomo arresterà la sua crescita spirituale e resterà imprigionato nel suo involucro grezzo... Poiché in questa terra arida il suo cuore non potrà più palpitare e commuoversi alla visione del Celeste Mantello tessuto dalle stelle e morirà nel suo egoismo, avvolto dalla sua anima arida e sterile.

Quale speranza... quale domani... se non ritrovare noi stessi nel Centro Sacro della Loggia... nella Terra di Mezzo... tra la Squadra ed il Compasso...

Cari Fratelli, è nostro dovere ricercare chi ha deviato il corso dell'acqua pura che vivifica le nostre gemme e ridona elasticità ai nostri muscoli, necessari per rialzarci e per riprendere il lungo e faticoso cammino, ma insieme, liberamente e da Maestri, facciamo in modo che il corso dell'acqua pura ritorni a fluire nei giusti argini, senza disperdere inutili energie.



Battaglia tra bene e male nei Mondi Superiori e la Carità rinchiusa in attesa di essere liberata -

Dipinto ad olio di Sandro Parise

Cari Fratelli è uno spettacolo molto affliggente e triste quando si osserva l'Uomo di Desiderio smarrito nelle tenebre e separato dalla Luce ... lontano da chi nutre amore, stima ed amicizia per Lui.

E questa separazione e questo smarrimento si manifesta con il comportamento che l'uomo tiene, quando anziché di considerare le tenebre che lo circondano ed invece di sondarne le sue profondità, avanza, non solo come se fosse sicuro di dissiparle, ma ancora come se non vi fosse alcun ostacolo fra la Verità e lui...

... e forse in questo smarrimento si sforzerà di creare una verità sua che oserà metterla al posto di Quella che dovrebbe rispettare in silenzio e sulla quale non ha altro diritto se non quello di desiderarla ed attenderla.... e forse ancora in questo smarrimento farà nascere nuove nozioni di principi etici e nuove regole che lo porteranno a dimenticare, volutamente, quelle regole stabilite nella nostra Costituzione e Regolamento e quelle indelebili dei Landmark incise nella roccia dell'ancestrale Tradizione da tutti quei Fratelli che ci hanno preceduto, ormai Invisibili ma presenti nei nostri Lavori.

Se ciò avverrà ogni ingiustizia sarà possibile... e ogni ingiustizia sarà giustificata in nome di non si sa quale nuova regola o morale. Le nostre Regole sono quelle iniziatiche, e tutti noi lo sappiamo e le conosciamo, che hanno radice nell'antica e secolare Tradizione Muratoria e non nel capriccio e nei filosofemi degli uomini. Regole scritte nel cuore dell'uomo e vevoli equanimente verso tutti gli uomini, nessuno escluso; ricordo, per primo a me stesso e poi a Voi, che, al di sopra d'ogni errore e d'ogni ingiustizia degli uomini esiste il Giudice Supremo che è la nostra Coscienza, la quale scruta i nostri cuori e dà la sua inappellabile sentenza per tutti.

Cari Fratelli appelliamoci tutti alla nostra coscienza e se lo desideriamo spezziamo il pane condividendolo con i nostri Fratelli... oppure senza nessun rancore trattenetelo tutto per voi. Fratelli carissimi, traiamo forza dalla Catena

Iniziatica, traiamo forza dalla nostra unione, mano nella mano, aiutandoci reciprocamente, riprendiamo serenamente il Cammino verso la Luce e allontaniamoci dai sentieri pericolosi che ci allontanano dalla vera Via e dal sentimento dell'amicizia e della stima.

Alimentiamo le Tre Luci perché sono le speranze Eterne nei nostri cuori e le idealità Celesti nei nostri pensieri... perché sono il calore delle virtù e l'amore al bene... sono le Luci che donano serenità agli animi ...; e se da queste Luci, che si dirigono sulla nostra nudità spirituale, noi non ci sentiremo colpiti da quell'Unica Fiamma necessaria per sacrificare alla fiamma dell'amore le nostre passioni, noi non potremmo mai aspirare di entrare nel vero Tempio della Verità, della Libertà e della Fratellanza... e se incautamente ci fossimo entrati, da soli ci dovremmo porre al di fuori del Recinto Sacro, senza che altri vi rimediano con operazioni chirurgiche che sono e saranno sempre atti dolorosi per chi le effettua o effettuerà.

Cari Fratelli, tutti nessuno escluso, Uniti, legati in cordata, assicurati dai lacci ben stretti e saldi, fiduciosi nell'aiuto reciproco, noi possiamo sentire fluire verso di noi una sola corrente di Luce, ricevere un unico impulso che annienta le nostre passioni e sublima il nostro desiderio per la Conoscenza e il nostro desiderio per la Fratellanza... e solo nell'Unità e nell'Unione, intese come comunione di tante idee, di tanti caratteri e di tanti pensieri, che noi tutti potremmo affrontare le future prove cui le singole Logge e la nostra intera Comunione sono chiamate.

Alimentiamo tutti insieme, uniti in Catena, le Luci del Tempio e incontreremo il Maestro dei Maestri, Hiram, e con Lui rimireremo il Celeste Mantello tessuto dalle stelle, e saremo rapiti dalla sua bellezza e riempiremo il nostro animo dell'Armonia Celeste che dona la pace e che fa capire quale sia la vera Carità, l'unica a far rinnovare ed essere di preludio ad una ritrovata e più florida fioritura...

Desideriamo o Fratelli, che il Sole spunti al-



l'Oriente della nostra coscienza addormentata e che si affacci in noi il grande dio della Luce Mentale ...e che la Luce sia fatta nell'Anima di tutti noi che la invociamo, affinché possiamo cantare con Orfeo i canti della Verità. Questo, noi tutti, dobbiamo invocare e ricercare per onorare il ricordo di tutti i Fratelli passati all'Oriente Eterno che si sono sacrificati

per la nostra Comunione, per tutti noi Fratelli Maestri, per i nostri Fratelli Apprendisti e Compagni, per tutti i Fratelli della nostra Comunione e per il nostro Gran Maestro, Potentissimo e Serenissimo Fr.:Nicola Tucci, la cui forza del pensiero e dell'azione che ci è trasmessa di continuo alleggerisce così di molto il nostro Viaggio.

PRIMI PASSI

Francesco Tavernise

*Solo, stanco, isolato, piume della fantasia e dei sogni ... bagnate,
terra di ricordi, sorrisi mancati, piedi con radici che affondano,
gambe irrigidite non per paura ma
per il sapere, corpo mobile e bloccato,
braccia e mani irrequiete giù riparati da fianchi giroscopici,
collo venoso e, dalla testa
un urlo di mille pensieri uscenti come un intreccio di colori sterili.
Tutto è come non è, tutto è così misterioso sterile ma ... il tutto
ancora deve esaurirsi.*

L'ACQUA mi bagna le mani e ... respiro.

*Allora quell'urlo si trasmuta,
si attenua divenendo altro,
distinguibile dal pianto e dal mancato,
diventa suono di un sussulto in avanti.*

Il collo si rilassa e diventa stelo,

Le braccia e le mani con sacrificio e sforzo si innalzano al guardiano azzurro del cielo.

Il corpo scatena il fermo e avanza verso la certezza di essere.

Gambe che non si spezzano ma si piegano per il salto ...

piedi che avanzano e si saldano a squadro,

intenti al successivo appoggio,

non più terra ma ARIA fresca indossando calzari di Mercurio.

*Sorridi e scoprirai che il solo è unicità che si incastra e
dentro...FUOCO.*

Libero, fratello di tutti e uguale a chi ama la culla della vita.



IL LINGUAGGIO

DI JOHN RONALD REUEL TOLKIEN

F L

*“Non tutto quel ch’è oro brilla,
Né gli erranti sono perduti;
Il vecchio ch’è forte non s’aggrinza,
Le radici profonde non gelano.
Dalle ceneri rinascerà un fuoco,
L’ombra sprigionerà una scintilla;
Nuova sarà la lama ora rotta,
E re quel ch’è senza corona.”*

[Il Signore degli Anelli, poesia di Bilbo Baggins]

Gli spunti che offre ad un iniziato l’immensa Opera di J.R.R. Tolkien sono davvero numerosi. Tuttavia non è di certo compito mio stabilire se l’esegesi tolkieniana, già passata attraverso una lunga storia di scomuniche, appropriazioni, ricorsi e contese, possa essere definita propriamente latomistica, d’altronde un siffatto giudizio necessiterebbe di un’analisi di tutti i contenuti e gli elementi propri utilizzati nelle pubblicazioni del narratore britannico non essendo sufficiente in senso critico fondarsi sulle “dicerie” (l’Autore inizialmente era stato “accusato” di far parte della setta Hermetic Brotherhood of the Golden Dawn e di aver inserito nei propri libri elementi esoterici legati alla massoneria). Va da sé che alla lettura dei romanzi tolkieniani alcuni portati fondamentali vengono notati e percepiti anche dall’occhio del neofita: il professore riesce a far rivivere una dimensione, sì immaginaria, ma oltre modo concreta, per valori, paure, attese di un’umanità alle prese con il dramma dell’esistenza e l’eterna battaglia fra la luce e le tenebre. E tutto ciò è reso ancora più arcaico simbolico e tralaticio se si considera in quale



forma nell’Opera dell’autore inglese prendono forma e sono espressi i contenuti sono narrativi. In questo contesto cercherò e mi limiterò, pertanto, a condividere alcune considerazioni su una componente particolare dell’immane lavoro di redazione e ricerca compiuto da Tolkien per la redazione dei propri scritti: proverò a parlare del linguaggio e dei simboli in esse contenuti.

“Le religioni e i credi si trasmettono culturalmente, attraverso il linguaggio e il simbolismo, non certo attraverso i geni.”

(Daniel Dennett)

Il semiologo Umberto Eco (*La ricerca della lingua perfetta, Bari, pag. 9*) esclude dalla sua ricerca – utilizzando le parole “*con rammarricato sollievo*”- le lingue romanzesche poetiche “*e cioè le lingue fittizie, ideate a fini satirici e poetici o le lingue di popolazioni fantastiche, come in Tolkien*” considerandole “*solo spezzoni di un linguaggio che presuppongono una lingua di cui però né lessico né sintassi vengono dati per esteso*”. Sebbene in parte riduttivo e forse affossante lo spunto semiologico è utile per tracciare un immediato fondamentale distinguo: quello tra lingua e linguaggio che

dobbiamo subito chiarire. La lingua è essenzialmente il sistema o forma storicamente determinata attraverso il quale gli appartenenti a una comunità si esprimono e comunicano tra loro. Il linguaggio è una matrice creativa della realtà dove la descrizione ha funzione performativa e conformativa. Il linguaggio è un codice. Tra tutti i linguaggi utilizzati dagli animali, il codice proprio della specie umana, detto “lingua” (o, più specificamente, “*linguaggio verbale umano*”) ha caratteristiche che lo differenziano grandemente da altri linguaggi animali. Alcuni autori contemporanei definiscono il linguaggio umano come uno strumento del pensiero, di cui la comunicazione è solo un accessorio non indispensabile, e le lingue vengono considerate come oggetti biologici e non come utensili progettati dagli esseri umani. Il linguaggio è dunque, una *ursprache*, una lingua primigenia (*rectius*: una meta-lingua) da cui deriva il parlato o lo scritto. Vi è nel linguaggio una deriva della filosofia perennis, una luce fioca tuttavia intensa che fa dell’uomo una sorta di partecipe alla creazione degli elementi del reale: definendoli. Come dice Heidegger “*il linguaggio è la casa dell’essere*”; l’essere ha la struttura che il linguaggio (e quindi l’uomo) gli dà, esprime l’entelechia dell’essere non l’essere in sé, che esiste nella sua forma perché il linguaggio lo ha “creato” a sua immagine e somiglianza.

Anche facendo propria la prospettiva del grande semiologo ragionando sulle definizioni di Lingua e Linguaggio prospettate non possiamo esimerci da considerare prima facie la Lingua di Tolkien, seppur priva di sintassi e di lessico strutturati e espliciti come “creativa” vale a dire funzionale alla strutturazione di nuove identità del reale, nuovi rapporti fra gli elementi: non crea la realtà tuttavia ne definisce una sorta di ordine etico e ontologico: “*accenna e non esprime, e uno sfumare dello spirito nella forma o, per usare il linguaggio dell’hobbit, della forma nell’anima*”.

Come sappiamo Tolkien era maestro di lingua anglosassone e di letteratura inglese e usa per

descrivere un mondo parallelo, ma non diverso da quello studiato e insegnato all’università, i simboli di un passato costruito con i detriti del futuro. Dal punto di vista strettamente linguistico gli strumenti “*matriciali*” sono le rune, la poesia, i nomi dati ai luoghi e ai personaggi. Non sono un esperto di archeologia linguistica anche se da ragazzo mi piaceva molto spulciare il Devoto Oli e ricordo che l’uso delle rune sia classicamente simbolico. Il sostantivo norreno *rún*, attestato nelle iscrizioni, indica i singoli segni del *fupark* ed è conservato nelle altre lingue germaniche antiche con il significato di “segreto”, “mistero”; ancora, nella lingua tedesca, il verbo *raunen* significa “bisbigliare, sussurrare”. Anche quando il significato viene scoperto, in situazioni che definiremo magiche e in modo inaspettato, le rune sono significanti di “infiniti” significati, ma non dicono e non negano, alludono a una soluzione che il protagonista tolkeniano (lo Hobbit) deve interpretare da solo. Il cristianesimo è ricco di simboli iconici e le rune, “*danno a pensare*” (direbbe Paul Ricoeur) sono alimento del pensiero, perché l’occhio ascolta l’immagine che è soffio e brezza.

“Migliorare il linguaggio significa migliorare il pensiero.”

(Friedrich W. Nietzsche)

L’altro elemento simbolico del linguaggio è la poesia. Senza, ovviamente, soffermarci sulle critiche dei poeti contemporanei a Tolkien, credo che, ai nostri fini, basti leggere le numerose poesie che cospargono la Trilogia dell’Anello per comprendere il talento, ma soprattutto la fine modestia poetica del nostro autore. Conosco l’inglese quanto basta, ma quando leggo la traduzione di Eliott e di Auden mi accorgo che ... siamo in un’altra storia. Un’altra storia appunto, perché Tolkien usa il linguaggio poetico come simbolo per accennare alle strutture di un mondo di cui suggerisce le forme, più che descriverle. La poesia con la sua antica musicalità, meglio percepibile in

lingua, fa sì che la parola, il suono, facciano anima, siano ciò che resta di una metafisica del passato che il presente, ricorda modificandolo, per conformare il futuro. La lingua non ha una sintassi esplicita perché la tradizione è pur sempre tradire, ma è anche far rifiorire una realtà che il presente rinnega ed è meglio tradere (trasportare) che rinnegare. Certo Tolkien non può usare il linguaggio poetico di Eliott così intimista o di Auden così idealista perché il moderno decostruisce mentre l'antico, soprattutto nella memoria evangelica, vuole ricostruire un passato bucolico-elegiaco, senza sapere che la memoria è tradimento. Parliamo al fine dei nomi propri o dei luoghi. Spesso il traduttore non ha voluto tradurre il nome di certi personaggi o di certi luoghi, perché nella realtà fantasticata i nomi hanno un forte potere evocativo del reale, sono strumenti magici nel senso 'tolkieniano' della magia che è quello di un potere antico che ritorna, di un destino che diviene "casa dell'essere" o meglio dasein. "Questo ente che ognuno di noi è (...) lo dobbiamo definire con il termine Esserci" dirà Heidegger.

E allora infine rubando una citazione al precedentemente citato prof. Eco, che non apprezzò le opere di Tolkien linguisticamente, possiamo esprimere un connotato simbolico (e forse esoterico) del linguaggio rifarcendoci alla frase che chiude "Il nome della rosa": *stat rosa pristina nomine nomina nuda tenemus*: di tutte le cose scomparse ci rimangono solo i nomi: vale a dire che i lemmi, i nomi delle cose, la finalità intrinseca dell'essere non l'essere in sé, esiste nella sua forma perché il linguaggio con i propri simboli, i propri messaggi e i propri codici lo ha "creato" a sua immagine e somiglianza.

"Lo stile è superiore alla verità, porta in sé la dimostrazione dell'esistenza."

(Gottfried Benn)

Mi sono sforzato di fornire qualche strumento "euristico", talora del tutto personale, che possa essere utile al lavoro dei Fratelli in par-

ticolare dei giovani apprendisti, perché il linguaggio di Tolkien a mio sommesso avviso rappresenta nei suoi crismi simbolici, come il linguaggio massonico, una paideia, un linguaggio "artificiale" che segue precise regole architettoniche e che volge al progressivo perfezionamento: è cioè funzionale alla costruzione di un'umanità libera, fraterna ed eguale. Nella nostra vita di iniziati, pertanto, anche il linguaggio e in particolare quello massonico che possiamo acquisire prima di tutto nella nostra Loggia è una componente importante dei lavori e dell'opera di sgrossamento della pietra grezza che c'è dentro di noi: impariamo ad usarlo e soprattutto a non tradirlo.



IL PAVIMENTO A SCACCHI

CLAUDIO D'AMICO



In prima analisi voglio precisare che sin da subito il pavimento a scacchi ha destato la mia attenzione.

Immaginavo avesse un qualche significato, ma mai avrei pensato che fosse di così cruciale importanza nel cammino massonico. Riconosco anche a me stesso e a tutti voi fratelli, che se non fossi un testardo avrei finito per rinunciarvi, data la sua complessità.

Immediatamente notai la sua struttura di piccoli quadrati bianchi e neri alternati, allo stesso modo di una scacchiera e mi chiesi se quella successione di colori rimandasse a qualcosa di più profondo e sottile ancora a me sconosciuta.

Documentandomi, ho iniziato a comprendere, lo ammetto, un po' a fatica, che esso è il simbolo della nostra esistenza terrena, divisa tra vizi e passioni, appetiti e affetti da governare e contrapposti fra di loro: il bene e il male, il buono e il cattivo, la cosa giusta e la cosa sbagliata, la luce e l'ombra ecc... Infatti, se lo osserviamo con attenzione, ci rendiamo conto che ciascuna delle mattonelle è circondata da quattro mattonelle di colore opposto, proprio a significare che nessuno opposto deve prevalere ma al contrario mantenere un perfetto equilibrio.

Tutto mi sembrava più chiaro adesso, il posizionamento di quelle mattonelle è la chiara immagine degli opposti, che insieme coesistono, in piena armonia dando vita ad un concetto cruciale: l'equilibrio.

Ecco, il principio è proprio questo, trovare la pace e l'equilibrio interiore, avendo compreso che i concetti di bene e male, di gioia e dolore di luce e oscurità, sono parte di uno stesso elemento ma con sfaccettature diverse e in quanto tali devono coesistere.

D'altronde, il massone come il profano è da sempre sottomesso alla legge dei contrasti, se ci pensiamo bene, senza di essi, l'uniformità delle cose ci sfuggirebbe e si confonderebbe col nulla. Infatti, per apprezzare il bianco è necessario il contrasto con il nero, per apprezzare il grande, il bello, il saggio è necessario che ci sia il piccolo, il brutto e l'ignorante.

Detta così, la tavola potrebbe considerarsi conclusa.

Ammettere quindi l'esistenza di un dualismo perenne e continuo che ci pone di fronte a paure, cadute o anche ad inutili trionfalismi. In verità, cari fratelli, ciò a cui dobbiamo aspirare è camminare su questi opposti per dominarli, elevarci al di sopra di questa scacchiera, per utilizzare una metafora, e immaginare che il pavimento a scacchi non è solo all'interno del nostro Tempio quindi con un inizio e una fine ma una via infinita verso la Luce. Quanto detto, acquisisce ancora più vigore se penso al giorno dell'iniziazione, quando vengono ritirati i metalli come simbolo di abbandono della vita materiale, dandomi un altro spunto di riflessione verso una bellissima frase del rituale: "Costruire oscure e profonde prigioni al vizio ed edificare templi alle virtù". Anche qui, il dualismo esiste, i vizi e le virtù, le mattonelle bianche e le mattonelle nere a conferma che in Massoneria tutto è perfettamente collegato, per aiutarci al raggiungimento della Verità che non è possibile se non impariamo a camminare sugli opposti in equilibrio.

Se prendiamo coscienza che nell'uomo risiede l'Universo e tutto quindi è in lui, il senso del pavimento a scacchi appare più chiaro, il dualismo degli opposti ci governa in tutto. Il nostro cammino, ci deve innalzare verso una condizione in cui gli opposti cessano di essere percepiti come opposti e vengono considerati come sintesi dell'unità. In questo senso, lo stesso pavimento che rappresenta la Terra quindi la materia, è realizzato in netto contrasto con il solaio che rappresenta il cielo quindi il regno spirituale, a sottolineare che l'uno è il contrario dell'altro, il corpo materiale e il suo contorno etereo. La sua bellezza risiede nella sua interezza. Perciò, cari Fratelli, la vita è un groviglio di gioia e dolori, di luce e di ombra, di entusiasmi e scoraggiamenti e il nostro compito è accettare ciò che ci arriva con serenità, distacco e saggezza.





VISIONI DI CALABRIA: PERSONAGGI E LUOGHI

NUOVA INIZIATIVA DEL COMITATO CULTURA

LA CITTA' DI FILADELFIA (VV) TRA STORIA, ESOTERISMO E SIMBOLI

A I

Una piccola cittadina calabrese, oggi con poco più di 5.000 abitanti, sorta in pieno periodo illuminista, fu uno dei pochi esempi, forse l'unico in questa regione, di una città nata secondo una concezione di città della "Fraterna dilezione" con un marcato richiamo alla "Città del sole" propugnata dal filosofo di Stilo (RC), Tommaso Campanella. Rinata come una Fenice dalle ceneri della vecchia Castelmonardo, ancora oggi, a Filadelfia, si respira un'atmosfera unica quasi magica che coinvolge fortemente il visitatore.

Percorrendo le sue strade e volgendo lo sguardo attento sui tanti richiami simbolico/esoterici sparsi per le vie e presenti all'interno dei palazzi nobiliari, scolpiti sui monumenti, concentrati e fusi nella struttura urbanistica e impressi finanche sullo stemma comunale, mente e spirito si fondono in una spettacolare alchimia.

CENNI SULLA FONDAZIONE DELLA CITTA'

Filadelfia fu fondata nel 1783, dopo la distruzione di Castelmonardo rasa al suolo da un devastante sisma. Il 16 aprile 1783 si tenne l'assemblea dei cittadini, e subito dopo si svolse una cerimonia sacrale che diede vita alla fondazione della città proprio come, secondo la leggenda, avvenne per la città di Roma. Un vero e proprio rito che vide protagonisti il Vescovo Serrao e l'abate Jerocades che procedevano immediatamente dietro l'aratro che, trainato da buoi bianchi, tracciò i confini di Filadelfia.

*«Fatta la pubblica deliberazione,
che fosse in questo luogo da porre la nuova fede,
alla maniera e coi solenni riti Romani le fu dato cominciamento.
Il Sindaco, e l'Eletto del Popolo,
ed il resto dei cittadini collo aratro disegnarono tutta la città.»*
(Elia Serrao, da De tremuoti e della nuova Filadelfia in Calabria)

il 24 giugno 1787, giorno di grande importanza simbolica ed esoterica per la Massoneria in quanto si festeggia il San Giovanni Battista (Solstizio d'Estate), Ferdinando I di Borbone, su richiesta del vescovo Giovanni Andrea Serrao, concesse il titolo di "città".

ORIGINE DEL NOME

La storiografia ufficiale riconosce al Vescovo di Potenza e Massone Andrea Giovanni Serrao, il merito di aver scelto il nome della città. Lo storico Forges Davanzati, in un libro dedicato al Serrao, edito da Laterza nel 1937, riporta che il prelado suggerì il nome Filadelfia «affinché gli abitanti si ricordassero della loro origine greca, rammentassero e imitassero le virtù dei loro antenati e, soprattutto, si amassero come fratelli ed amici, non solo fra di loro, nutrendo sempre lo stesso sentimento verso l'intera umanità».

Il nome attuale Filadelfia deriva dal greco φιλαδέλφος (filadélfos), e rimanda al concetto di "amore fraterno"; certa è l'adozione di questo nome, in omaggio agli aiuti ricevuti per la ricostruzione del paese e per il sostegno finanziario, della massoneria americana dell'omonima città di Philadelphia, grazie al diretto interessamento del Fratello Benjamin Franklin, esponente di spicco della Massoneria Universale. Il nome è un palese richiamo e un sincero riconoscimento alla città della Pennsylvania progettata da William Penn circa un secolo prima e dove, il 4 luglio 1776, fu firmata la Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America. Nella prima parte della dichiarazione si richiamano i principi relativi ai diritti dell'uomo e si legge testualmente:

"Noi riteniamo che sono per se stesse evidenti queste verità: che tutti gli uomini sono creati eguali; che essi sono dal Creatore dotati di certi inalienabili diritti, che tra questi diritti sono la Vita, la Libertà, e il perseguimento della Felicità".

E qui entra in scena il filosofo e giurista napoletano, nonché Massone, Gaetano Filangieri (1753-1788), che, in virtù del suo legame diretto di amicizia con il Vescovo Andrea Giovanni Serrao, con l'Abate e Massone Antonio Jerocades e con lo stesso Benjamin Franklin, sarà l'anello di congiunzione tra questi grandi personaggi.

Proprio Filangieri attraverso l'opera "Scienza della legislazione", nella quale pensa ad un sistema economico, sociale e politicamente corretto indispensabile per raggiungere la felicità dell'individuo attraverso un buon governo, influenzerà il modo di pensare il futuro, e sarà ripreso, per come abbiamo visto, dai padri costituenti degli Stati Uniti tra cui proprio Benjamin Franklin con il quale instaurerà un grande rapporto basato soprattutto sulla convergenza di questa dirompente filosofia.

LO SCHEMA URBANISTICO

Lo schema urbanistico, con il quale venne progettata la città, fu opera di Biagio Stillitano e



Francescantonio Serrao secondo però i suggerimenti di Giovanni Andrea Serrao, seguendo, quest'ultimo, le concezioni filosofico-estetiche e urbanistiche del Settecento e rifacendosi alla razionalità con la quale fu ideata la gemella d'oltre oceano. Questa logica ragionata e funzionale è subito evidente osservando Piazza Serrao, centro del paese, lungo la quale si incrociano le due arterie principali (Corso Italia e Corso Castelmonardo) che, seguendo inoltre l'orientato secondo i punti cardinali, for-

mano una croce greca. Questa architettura a griglia che richiama schemi greci e romani; taglia l'intero borgo in quattro peculiari rioni:

- rione Santa Barbara all'angolo nord-ovest, dove si trova l'omonima chiesa;
- rione San Teodoro all'angolo nord-est dove si trova l'omonima chiesa e nella parte della piazza che spetta al rione si trova la statua della Vittoria che ricorda le vittime dell'indipendenza italiana;
- rione San Francesco all'angolo sud-ovest, che ospita l'omonima chiesa;
- rione della Madonna del Carmine all'angolo sud-est, dove è situata l'omonima chiesa.

I nomi dei rioni derivano dalle chiese di appartenenza costruite agli angoli della piazza. Piazza dove ancora oggi sulle mattonelle è presente il disegno della mappa della città. Questa disposizione urbanistica, naturalmente, non fu progettata a caso ma fu scelta per delineare in maniera simbolica ma anche molto risoluta la separazione, anche geografica, tra potere civile e potere religioso. Un ulteriore elemento innovativo fu la denominazione delle altre strade che furono poi chiamate con numeri e direzioni in riferimento alla croce principale, dando vita ad un sistema unico in Italia.

I MONUMENTI



Monumento della Crocella

In fondo al corso, procedendo verso oriente, si incontra il monumento della “Crocella”, edificato nel 1883 in occasione del centenario della costruzione del paese. E' una torre a base quadra su cui insiste un globo terracqueo intorno al quale si attorciglia un serpente simbolo della conoscenza sul mondo. Anche qui è chiara la simbologia massonica per il riferimento al globo terracqueo all'interno dei Templi massonici. Sulla parte superiore del monumento è stata successivamente posta una croce, simbolo dell'incontro, non singolare in questa città, tra la simbologia massonica e quella religiosa.

LE FONTANE

La fontana della Ficarazza

Costruita nel 1850, la fontana della Ficarazza, si trova all'ingresso del paese. È formata da 3 fontane con delle facce antropomorfe. Una leggenda narra che dalle sue tre figure scorrono l'acqua dell'oblio, l'acqua dell'odio e l'acqua dell'amore.

La componente apotropoica è molto evidente e caratterizzante in questa fontana in quanto conferisce ad essa, attraverso queste sculture antropomorfe, una funzione pro-



tettiva.

Fontana del Ciaramidhu

Altra fontana particolarmente interessante, per la sua simbologia, è quella del “Ciaramidhu” (nome dialettale della tegola – dal greco Keramida), costruita interamente in pietra nel 1895



dal filadelfiese Francesco La Sorte. Purtroppo la scultura essendo stata oggetto di vandalismo nella sua parte superiore non è facilmente identificabile nella sua rappresentazione complessiva. Il ritrovamento del progetto allegato al contratto di appalto del 1895, consente però di comprendere bene la scultura: la fontana è composta da una parte decorativa soprastante in cui sono raffigurati due serpenti (forse marini) con becco

adunco e robusto con le teste che si trovano in basso e rivolte in senso opposto mentre i corpi si avvinghiano intorno ad un asse centrale dal basso verso l'alto terminando con le code che si incrociano nuovamente per poi ridiscendere. Questa raffigurazione ricorda in qualche modo quella del caduceo che simboleggia non solo l'armonia tra elementi diversi come l'acqua, il fuoco, la terra e l'aria ma anche, come dice Guènon, la capacità di conciliare gli opposti, proprio come la rappresentazione dei due Sheth della tradizione Ebraica che designavano il conflitto cosmico tra bene e male. La particolare disposizione della raffigurazione potrebbe avere un altro significato alchemico; infatti se nella simbologia classica del caduceo dalla bocca dei due serpenti fuoriesce il veleno (dal lat. venēnu(m), propr. 'filtro magico, amoroso', forse corradicale di vēnus -nēris 'venere'.) che si trasmuta in farmaco (dal greco φάρμακον, pharmakon, che vuol dire “rimedio, medicina”, ma anche “veleno”), in questo caso invece si potrebbe intendere che, dal becco dei due serpenti, posti sopra i due mascheroni con volti antropomorfi (dalle sembianze leonine per come appare anche sul progetto) e dalle cui bocche sgorga l'acqua, fuoriesca la sostanza alchemica che darebbe all'acqua proprietà curative tanto per la salute quanto per lo spirito.

I PALAZZI

Di particolare importanza storica e architettonica sono alcuni palazzi nobiliari di Filadelfia in cui rivestono grande rilevanza simbolico/esoterica alcuni peculiari decori. Ad esempio, i mascheroni raffigurati nei palazzi Falcone, Serrao del Compasso e Serrao del Vescovo, appartengono alla cultura settecentesca e tardo barocca e trovano collocazione o nei sottobalconi di questi palazzi signorili o nelle decorazioni dei capitelli o ancora nelle chiavi di volta di alcuni portali. Anche se le maschere nascono concettualmente dall'esigenza di “mascherare” le soluzioni tecnologiche e strutturali per trasformare esteticamente un oggetto noto ad assolvere un compito strutturale, in questi casi specifici conferiscono a questi elementi anche una grande valenza simbolica.

PALAZZO FALCONE

E' un edificio ottocentesco a carattere monumentale che in passato fu anche sede di una Loggia massonica. L'architettura esterna si presenta con elementi strutturali verticali di ordine ionico, inglobati nelle pareti, dalle quali sporgono leggermente. Alla sommità di queste paraste angolari, insistono degli elementi decorativi di notevole interesse raffiguranti dei mascheroni che, molto probabilmente, identificano la figura enigmatica del bafometto.

PALAZZO SERRAO "DEL COMPASSO"

Nella piazza principale, dedicata a G. Andrea Serrao è situato Il palazzo Serrao del Com-



passo, sicuramente uno dei palazzi più interessanti dal punto di vista architettonico. Nel prospetto frontale, emerge un portale, a quattro colonne che riecheggia il tempio massonico secondo l'architettura palladiana molto considerata dalla Massoneria sin dagli inizi del XVIII secolo. Sulle aperture del primo piano sono incastonate sculture attoniche mentre sull'arco del portone, con funzione di chiave di volta, è rappresentata una divinità teriomorfa.

Il palazzo, fu anche sede del quartier generale degli insorti della "Repubblica Universale di Filadelfia del 1870. Ultimo atto del movimento di ispirazione mazziniana sorto nella Calabria centrale.

PALAZZO SERRAO DEL VESCOVO

Questo palazzo rappresenta uno degli esempi più significativi dell'architettura della fine del '700 in Calabria. Di grande interesse è il portale principale in pietra con arco, ai cui lati sono incastonate due colonne addossate a parete, composte da un fusto, a pianta rettangolare, appena sporgente dalla parete stessa, su cui poggiano due meravigliosi capitelli marmorei sui quali sono rappresentati un bafometto (i tratti delle due figure evidenziano un'espressione diversificata); al di sotto di quest'ultimo è raffigurata una melagrana, simbolo di prosperità, unione e fratellanza a dimostrazione ulteriore della variegata simbologia massonica espressa.



STEMMACOMUNALE

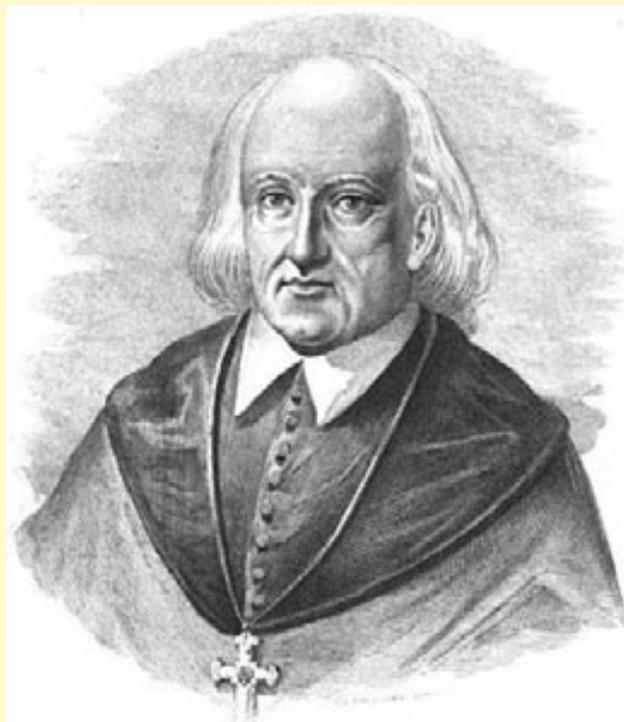
Lo stemma di Filadelfia, è rappresentato da una stretta di mano (in origine una delle mani era raffigurata con un guanto bianco) sotto uno sfondo azzurro e rappresenta soprattutto il sostegno dato dalla Massoneria americana nella ricostruzione post-terremoto. Le colline rappresentano la posizione e il ricordo della distruzione dell'antica Castelmonardo mentre le tre stelle, disposte a triangolo, oltre a rappresentare il progresso si ricollegano alla sim-

bologia massonica. Il tutto è sormontato da una corona turrata mentre ai lati è avvolto a sinistra da un ramo di alloro e a destra da un ramo di quercia.



LE LOGGE

Tra il XVIII ed il XX secolo, in questo piccolo centro risulta certa l'esistenza di una Loggia massonica dedicata a Giordano Bruno, inoltre fino al 1920 fu attiva una Loggia intitolata proprio a Serrao. Sotto l'aspetto storico si considera di particolare rilievo il ritrovamento, durante i lavori di ristrutturazione nella casa di campagna di proprietà del medico Raffaele Apostoliti (ultimo dei maestri venerabili della loggia Serrao), di un incartamento massonico, composto da verbali e manoscritti autografi.



Giovanni Andrea Serrao Panteon dei Martiri della libertà

MASSONERIA E SPORT

F · · · · · D · N



Pierre de Coubertin (1863-1937), creatore dei moderni Giochi Olimpici, e famoso per il motto: «*L'importante non è vincere ma partecipare. La cosa essenziale non è la vittoria ma la certezza di essersi battuti bene*», per pubblicizzare il suo progetto organizzò un congresso internazionale, il 23 giugno 1894 dove annunciò l'idea di recuperare gli antichi giochi olimpici. Il congresso portò all'istituzione del Comitato Internazionale Olimpico (CIO), del quale de Coubertin divenne segretario generale mantenendone la presidenza fino ai Giochi del 1924. Non si sa se De Coubertin fosse massone ma, di sicuro, nel movimento olimpico che creò si registrarono molti sostegni ed influenze massoniche che portarono alla diffusione universale dei principi olimpici.

Simbologia ed Esoterismo Sportivo si ritrovano negli elementi fondamentali dei “Cinque Cerchi Olimpici Colorati” e del “Sacro Braciere” delle Olimpiadi: come non individuare nel tedorfo la metafora di Prometeo, dell'uomo che porta e diffonde la Luce, in altre parole del massone stesso; come non scorgere la sacralità alchemica di cui è intrisa l'intera

ritualità dei Giochi ove arde il sacro braciere olimpico e dove è possibile assistere alla realizzazione della Grande Opera, che realizza la trasmutazione del sale (la fatica, il sudore dell'atleta) nell'Oro (della medaglia olimpica) coronato di Alloro. Insomma ogni quattro anni si assiste ad una rigenerazione carbonica (grazie al braciere ed alla fiamma sacra che vi arde) dell'intera umanità.

Le Olimpiadi e la loro tradizione sacra, portano al nesso fondamentale fra Massoneria e Sport, e cioè al concetto di “**sacralità**”.

Infatti Massoneria significa Alleanza di Uomini Veri, Liberi, e di Buoni Costumi, significa Fratellanza che prescinde dal ceto sociale ed ha l'obiettivo di Perfezionamento e Realizzazione Personale, significa Libertà, Tradizione, dialogo e ascolto nel massimo rispetto delle proprie opinioni. Sport può essere definito come “Qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli.”. Lo sport ha la capacità di trasmettere

valori quali il rispetto per gli altri, il lavoro di squadra, ma aiuta anche ad acquistare auto-stima, a credere in sé stessi e nelle proprie capacità, a migliorarsi continuamente.

Dai primordi dell'uomo (*vedi i graffiti rupestri di Lascaux in Francia, risalenti a non meno di 30mila anni fa*) l'attività fisica ha contraddistinto molte cerimonie rituali. Esercizi preparatori e propiziatori per la caccia e per la guerra, (corsa, lanci, salti, lotta, ecc.) hanno finito per assumere una specifica "ritualità", religiosa prima e sociale poi.

Evolvendosi queste manifestazioni sportive degli albori hanno finito per sovrapporre all'aspetto sacrale quello più propriamente agonistico, soprattutto in Occidente dove hanno prevalso le espressioni sportive più muscolari (*doti essenzialmente guerriere*), mentre in Oriente si è sviluppata maggiormente una disciplina "sportiva" più legata agli aspetti medici-spirituali-ginnici. Questo anche all'interno di "arti marziali", che hanno sempre previsto un controllo psichico e soprattutto morale della forza.

Ogni civiltà ha avuto i propri "sport" caratterizzanti: il tiro con l'arco e con la fionda per gli Ebrei, che però si dilettaavano soprattutto a sollevare pesanti macigni (*"gioco della pietra di paragone"*). Gli Egiziani già al tempo dei Faraoni accorrevano in massa a gare di lotta, ginnastica, pugilato, canottaggio, pesca, atletica e vari altri giochi con la palla (*dai geroglifi egiziani risulta l'usanza di distinguere le squadre con uniformi di diverso colore, e l'eventuale arbitro della gara con un abbigliamento neutro*). In Grecia, dove furono inventate le Olimpiadi (secondo la leggenda ad opera di Ercole che invitò a partecipare alla prima edizione anche gli dei Apollo e Marte), erano praticate le discipline del salto in lungo, lotta, pugilato, lancio del giavellotto, lancio del disco, corse di carri da guerra, pentathlon. Anche a Roma, come nell'Ellade, si esaltava la forza e la competizione fisica. Fin dalla sua fondazione, all'interno di varie feste religiose venivano celebrati "ludi" (termine derivato

dall'etrusco) nei quali si sfidavano i giovani membri dell'aristocrazia romana. Ma la sacralità dell'evento sportivo fu a lungo andare sostituita da aspetti più popolari e spettacolari, divenendo essenzialmente un semplice intrattenimento collettivo, in cui prevalevano le manifestazioni più violente, come il "pancrazio", una sorta di pugilato molto cruento (*i quantoni avevano liste di ferro*) spesso fatale. La stessa logica che decretò anche il successo dei giochi gladiatori.

E' proprio la sacralità dell'attività fisica (sportiva) che crea un nesso con lo spirito iniziatico della massoneria, considerando quest'ultima l'erede dei più antichi riti misterici dell'umanità, riti ai quali si poteva accedere solo con il superamento di prove iniziatiche che comportavano un certo coraggio e soprattutto una certa vigoria fisica. Con il passare del tempo queste prove iniziatiche sono diventate sempre meno "fisiche" e sempre più psicologiche, fino a quelle puramente simboliche (ma non per questo meno incisive) degli attuali rituali di ingresso in Massoneria.

E' innegabile che innumerevoli fratelli massoni abbiano lasciato il segno nella storia in qualità di politici, storici, scienziati, scrittori, musicisti, astronauti e anche di sportivi, dimostrando come i Massoni possano influenzare le masse in modo positivo.

E' altresì innegabile che molte pratiche sportive siano contrassegnate da simbolismi esoterici, spesso alchemici, che indicano l'intervento di fratelli massoni, o di uomini con ideologie molto vicine alla Massoneria, nella loro nascita o nella codificazione delle loro regole.

- E' il caso ad esempio del baseball codificato nell'800 con una connotazione assolutamente esoterica e numerologica dal filantropo e libero muratore Alexander Joy Cartwright Jr (17 Aprile 1820-12 Luglio 1892) e dei suoi fratelli massoni, che quando misero per iscritto le sue regole sognavano di creare il gioco "giusto e perfetto" per eccellenza. Il campo di gioco fu delineato nella forma pura



del diamante, le fasi (inning) della partita furono basate sulla perfezione del numero 3 elevato alla proprietà simbolica del numero 9 (9 inning, 9 giocatori in campo, 90 piedi la distanza fra le basi), ed anche la definizione dei ruoli dei giocatori ebbe un'ispirazione mistico-pitagorica, con parecchi riferimenti sacrali e magico-simbolici. Un fratello italiano, Michele Dodde, famoso arbitro e studioso di questo sport, ha scolpito in proposito una bella tavola in cui si evidenziano gli insospettabili sottintesi cabalistici e astrologici di una formazione di baseball: “...abbiamo il Lanciatore che è accomunato al Sole ma si manifesta come Volontà, il Ricevitore si identifica alla Luna ma in lui prevale la Scienza, il Prima Base è coinvolgente con la Terra ma si perfeziona con l’Azione, il Seconda Base delinea le qualità di Giove ma fa prevalere la Realizzazione, il Terza Base movimentata la sensibilità di Mercurio ma codifica perentoriamente l’Ispirazione, l’Interbase manifesta la purezza del gesto della

Vergine ma soprattutto si qualifica affinché la sua prova sia di Sopravvivenza, l’Esterno sinistro attua la vitalità del Sagittario perché la sua sia una riuscita Vittoria, l’Esterno Centro va a dare continuità e credibilità alla Bilancia con il virtuosismo dell’Equilibrio ed infine l’Esterno Destro a deificare la sua problematica con Nettuno magnificando la filosofia della Prudenza...”. Nel corso della storia americana ad esempio, molti massoni sono stati campioni di baseball: Tyrus Raymond Cobb è considerato uno dei migliori giocatori di baseball di tutti i tempi, ha giocato 24 stagioni di Major League fino a quando non si è ritirato nel 1928. Cobb era anche un devoto membro della Massoneria dall’età di 21 anni e anche suo padre era massone.

- Anche il golf deve la sua nascita ed il suo sviluppo alla Massoneria scozzese ed in particolare a quella cosiddetta “giacobita” o “stuardista”, legata cioè alla corte del re Giacomo I, grande appassionato di questo sport, che nel 1603 unì sotto la sua corona il regno di Scozia e quello di Inghilterra. Fu proprio questa componente aristocratica della massoneria, imitata anche dalla più ricca borghesia accettata nelle sue logge, a favorire la diffusione del golf in tutto il Regno Unito e nei suoi domini esteri. D’altro canto allora ci voleva un certo reddito per potersi permettere questo “passatempo”. La prima Club House di Gentiluomini Golfisti fu creata nei pressi di Leith nel 1768. Il loro presidente era Lord William St Clair, Gran Maestro della Massoneria Scozzese. Allora le Logge massoniche erano spesso anche la sede dei vari club golfistici, che spesso si sfidavano fra di loro; il vincitore riceveva una medaglia d’oro, ed ancora oggi si parla per questo di “gara medal”. Considerato uno dei più grandi golfisti di tutti i tempi, al Massone Arnold Palmer viene spesso attribuito il merito di aver reso popolare il gioco del golf insieme ad altri membri e anche di aver portato il golf nella Cina comunista.

- Continuando, ricordiamo che nel deliberare le regole del gioco, del calcio (nato

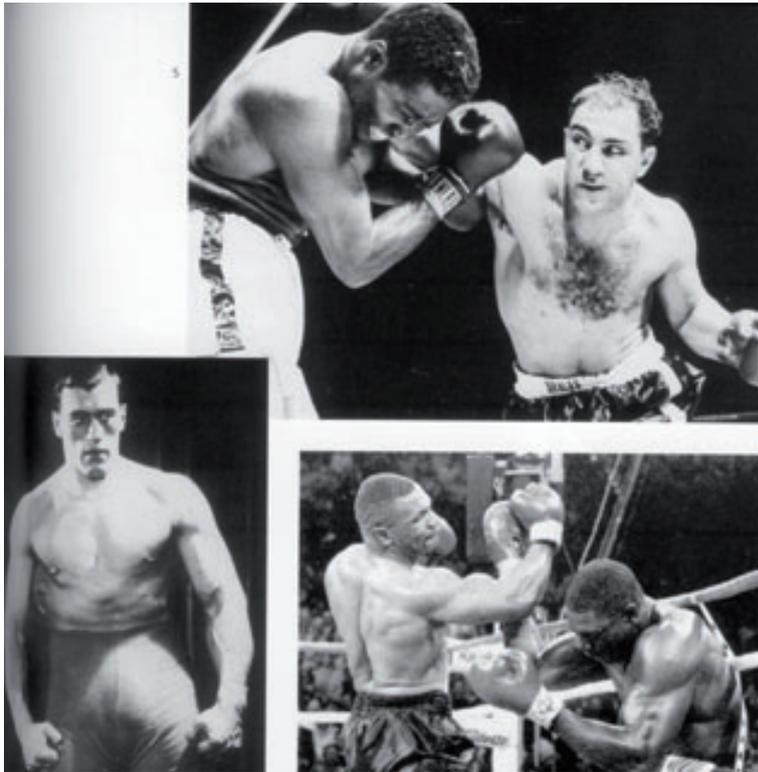
presso il Mass Pub, di Londra nel 1863, di proprietà di un libero muratore) i massoni crearono due categorie sportive, quella del calcio e quella del rugby. Inizialmente le differenze tra i due sport erano indistinte ma nel 1874 si stabilirono regole distinte come le conosciamo oggi. Ci sono anche aspetti del calcio e del rugby che rispecchiano alcuni rituali e tradizioni massoniche. Anche la struttura della leadership (un arbitro e due guardialinee sono le 3 luci dell'incontro di calcio) e i rituali di riunione del calcio incorporano molte pratiche chiave associate alla Massoneria. Il rugby è uno sport duro e ben regolato sia da regole scritte che da un'etica di gioco non scritta che riduce ed isola i comportamenti più violenti ed antisportivi. Un esempio di queste regole non scritte è ad esempio quella per cui la stessa squadra talvolta lascia volontariamente "scoperto" il proprio giocatore scorretto, perché questo riceva la giusta lezione di buone maniere rugbyistiche direttamente dagli avversari (LIBERTA' di muoversi nell'ambito delle regole e dei diritti altrui). Venendo al gioco vero e proprio la mischia non è solo un insieme di muscoli ma per ben funzionare la mischia deve raggiungere la massima EGGREGORA mentale di squadra resa possibile solo da una vera fratellanza di gioco (FRATELLANZA). Le geometrie del gioco ispirano le singole azioni. Nel rugby vincitore e vinto, alla fine della partita si celebravano reciprocamente: dapprima il corridoio dei giocatori perdenti applaude i vincitori che sfilano al suo interno. Poi, prima dell'uscita dal campo, i giocatori della squadra



vincente si pongono su due file per salutare ed applaudire (di cuore) gli avversari sconfitti che rientravano così negli spogliatoi con ritrovato orgoglio. Insomma un gioco in cui tutti gli attori in campo sono consapevoli che il merito della vittoria non ha alcun senso senza la qualità della prestazione degli sconfitti (UGUAGLIANZA). Questa tradizione è stata ereditata dagli antichi egizi, che, stando ai più antichi geroglifici, furono i primi ad introdurre l'uso



di uniformi e ornamenti di diverso colore per contraddistinguere le squadre in gara, assegnando all'arbitro invece un vestiario di colore neutro; gli antichi egizi che onoravano sia i vinti che i vincitori. Come in alto così in basso: Ermete Trismegisto avrebbe, con molta probabilità, apprezzato il rugby. Esiste quindi un parallelismo



chiaro tra la ricerca che l'atleta fa del perfezionamento della propria prestazione fisica ed il continuo lavoro di perfezionamento individuale effettuato dal libero muratore. E' possibile raffrontare la prestazione atletica con la prestazione massonica poiché entrambe non raggiungono mai la perfezione, poiché entrambe tendono al miglioramento individuale e dall'incontro tra libera muraoria e sport l'atleta/massone può raggiungere risultati superiori in entrambi i contesti in un dualismo che porta al miglioramento fisico attraverso quello mentale e, viceversa, al miglioramento mentale attraverso quello fisico. Venendo ad un esempio concreto, la pratica del KARATE è fondata su precisi movimenti, dettati da antiche regole Marziali dei Samurai, finalizzati allo scarico di energie negative accumulate durante la giornata. L'allenamento viene svolto dal Gran Maestro (Sensei) seguito dagli Allievi passo dopo passo, movenza dopo movenza, all'interno del "Dojo", iniziando e finendo la Pratica con il "Saluto" in segno di rispetto e ringraziamento, pulendo accuratamente il "Tatami" in segno di purificazione della Mente e del Corpo. Insomma un vero e proprio Codice

Etico/Comportamentale che deve essere adottato da tutti i praticanti, che cercano di arrivare alla perfezione dell'Equilibrio Corporeo, ad una Condotta di Onore personale che deve essere riportata nella Società. E allora cos'è tutto ciò se non il lavoro interiore teso al miglioramento, svolto dal libero muratore e finalizzato al miglioramento personale che deve portare ad un miglioramento dell'umanità intera?

Concludendo questa tavola nasce spontanea una riflessione: lo sportivo si allena costantemente per il proprio perfezionamento fisico e mentale; Il massone è impegnato a lavorare costantemente per il proprio perfezionamento interiore. Lo sportivo può misurare i suoi progressi in termini di lunghezza, tempo, peso ma il massone come può misurare i suoi progressi? Quali sono i parametri per misurare i progressi effettivi del nostro "perfezionamento interiore"? Come possiamo misurare gli effetti del lavoro massonico su noi stessi e quindi sui risultati in termine di bene e progresso dell'umanità intera? Esistono Valori di congiunzione tra Disciplina Sportiva e Attività Massonica? Un parametro potrebbe essere quello offerto dal fratello Jeremy Bentham (Londra 1746-1832), filosofo e giurista che usava misurare la prestazione massonica in termini di quanto bene venga aggiunto al prossimo e da quante affezioni gli vengano sottratte attraverso il lavoro massonico (*fai agli altri tutto il bene che vorresti che gli altri facessero a te*) ...

Tale spunto di riflessione potrebbe rendere concreta la misurazione dei risultati di tutto il lavoro introspettivo e di pensiero effettuato nei nostri templi del quale però andrebbe data prova concreta attraverso risultati ed effetti concreti e misurabili all'esterno dei templi stessi.

RINASCITA PER LA RIPRESA DEI LAVORI

DALL'OSCURITÀ DEL COVID ALLA LUCE DEL TEMPIO

M · C



Carissimi fratelli, siamo alla ripresa dei nostri architettonici lavori, dopo un lungo periodo di distanziamento e di lontananza dai nostri amati templi.

Un lungo periodo, che ha portato profonde trasformazioni sia in campo lavorativo che sociale, in cui abbiamo cercato di alleviare il peso dell'isolamento, ricorrendo a freddi strumenti tecnologici, nella speranza di poterci riabbracciare al più presto e di ritornare ai nostri lavori. Ora siamo qui nella nostra Loggia la cui Luce

ha rischiarito la nostra anima e la nostra mente, offuscate dall'isolamento forzato;

e se questa sera siamo qui, figli della vedova, ancora più uniti di prima è perchè abbiamo perseverato al "buio" dell'isolamento, nel grande desiderio di ritrovarci, tutti insieme ed uniti, sotto l'ala protettrice delle Tre Grandi Luci.

Siamo, ancora una volta come sempre. rinati grazie alla Forza e alla Bellezza della nostra Tradizione, libera muratoria, con i suoi simboli, miti e le leggende che ci ispirano gli esempi e la saggezza delle civiltà che ci hanno preceduto;

questa la forza della massoneria universale, e in particolare della Grande Oriente Italiano, che forte dei propri principi ha saputo adeguarsi ai cambiamenti e all'evoluzione della società.

Carissimi Fratelli, il momento è propizio, riprendiamo i lavori a ridosso dell'equinozio d'autunno che nella tradizione cristiana è affidata a San Michele, con la sua spada fiammeggiante di luce, che oltre a trafiggere il drago, il male, simboleggia lo squarcio del buio.

San Michele nelle iconografie viene anche rappresentato con in mano una bilancia, che è il segno zodiacale in cui entra l'equinozio, il momento in cui per la particolare configurazione astronomica le ore del giorno sono uguali a quelle della notte .

Da oriente a occidente nelle più svariate civiltà, viene dato l'addio alla stagione estiva e ci si prepara al cambio di luce. Nella cultura celtica si ricorre al rito di Mabon, termine che deriva

dalla mitologia gallica che significa Dio della luce, un rituale pagano, per ringraziare Madre Terra, per l'abbondanza del raccolto e per poi condividere i frutti nei mesi invernali.

In Giappone, l'equinozio è un momento per ricordare i defunti, così come per scandire il ritmo delle stagioni.

Riflettendo sul significato esoterico del momento, l'equinozio d'autunno ha un carattere meditativo...ma non passivo, è un tempo di bilanci, di presa di coscienza, che ci spinge inevitabilmente verso il ringraziamento, la speranza e l'attesa per un nuovo ciclo produttivo, verso la condivisione quando il buio ci avvolgerà e avremo a disposizione solo una piccola fiammella per trovarci.

Così come la natura va verso la morte apparente e si prepara al risveglio primaverile, si riaccende la spinta verso l'interno, con forza di volontà a riprendere il cammino con rinnovato coraggio.

L'elemento alchemico dell'autunno è il ferro, che deve corrispondere al ferro spirituale della volontà esercitata in modo razionale, dominando le proprie passioni e vizi...da qui l'espressione probabilmente di volontà di ferro. Ora prepariamoci a uscire da questo brutto periodo, per ritornare a respirare l'aria frizzantina dell'autunno, con coraggio ci prepariamo a una nuova semina, certi di un abbondante raccolto. Carissimi fratelli, con coraggio proprio come San Michele.....è ora di trafiggere il drago.

L'EPIDEMIA

*Ogni mio pensiero
è rivolto a quello
che sta succedendo,
si parla di Epidemia.*

*I volti angosciati,
gli occhi penserosi,
le labbra tremanti della gente;*

*la noia incombe!
Il tempo si ferma,
poter socializzare è diventato un sogno.*

*Aumenta la dipendenza dai social network,
non per uso scolastico
ma per noia.*

*L'unica positività
è l'intensificazione dei legami familiari,
con la visione di un film
o con giochi da tavolo.*

Francesco Degli Esposti

SALVE, SPERANZA

Chi più amata di te, dolce speranza,
tu detieni il primato dell'amore
e le chiavi segrete d'ogni cuore.

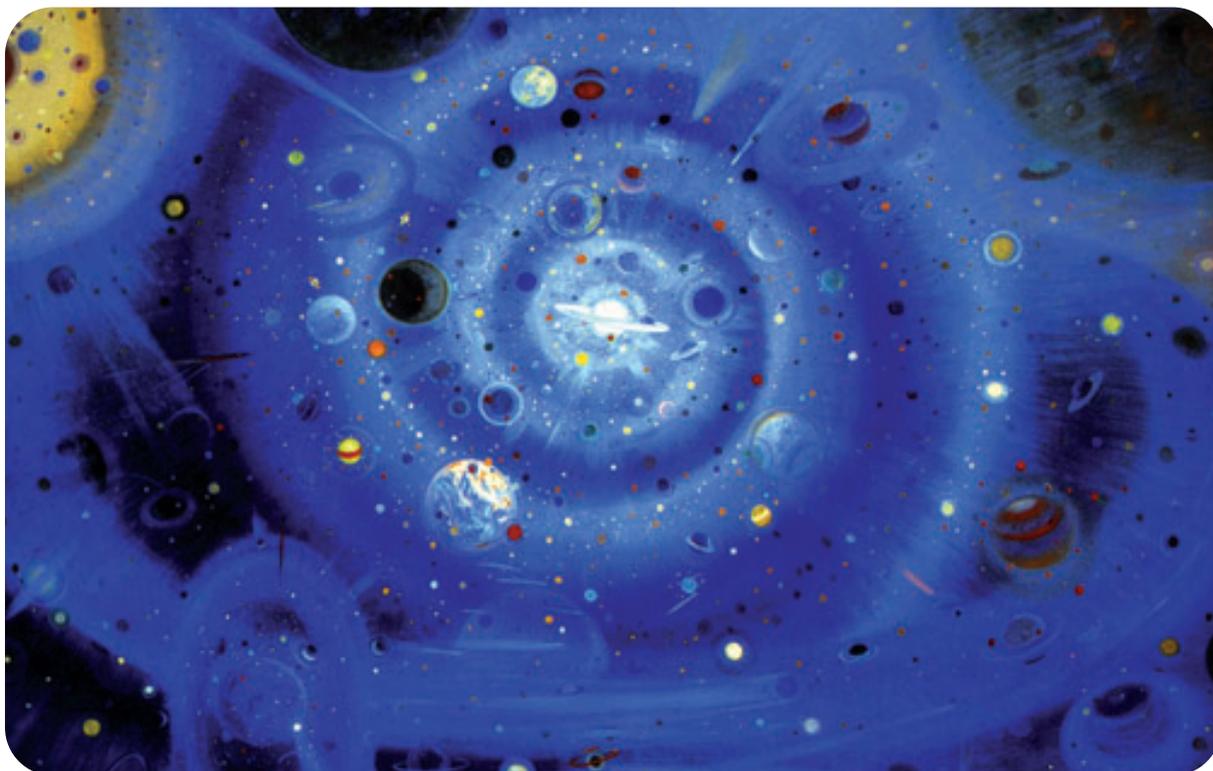
Non v'è di te più caro sentimento
né fonte di coraggio o ispirazione
per affrontare la costernazione.

Tu fiducia, tu attesa, tu riparo
nelle tempeste risplendente farò!

Spesso celando i tuoi preziosi doni,
ci sorgi accanto e mai ci abbandoni.

Anche ridotta a un filo solamente,
come l'acciaio diventi resistente:
pur se ridotta a un fioco lumicino,
risorgi come il Sole nel mattino

perché c'è in te
qualcosa di Divino.



ASTRONOMIA

F *...* *T*

Nulla deve occultare o arginare la ricerca della verità, e nessuna ideologia o idea che non sia stata meditata, provata e realmente creduta valida, può fermare la ricerca autonoma del massone giunto al massimo grado della iniziatura. Il suo compito è dimostrare la propria capacità di isolare pensieri, di capovolgere ciò che si è appreso nella massoneria azzurra, ferrea base per poter capire ciò che si condivide in questo grado; questa crescita diventa il sacrificio necessario per la libertà di pensiero. In questa camera rituale il pensiero non è più influenzabile perché saldo col proprio sé. Conferma di questo obiettivo di conoscenza è lo strumento che si deve possedere per conquistare il Tutto: la scala a sette gradini ascendenti e sette discendenti che vengono simbolicamente fatti percorrere all'iniziando.

Dimostrazione del parallelismo tra la conoscenza del mondo e i suoi meccanismi ed elementi, ... e la conoscenza dell'Uomo Vero e le forze che lo muovono.

Questa premessa è per affrontare con coscienza l'argomento affidatomi: L'ASTRONOMIA

Ha origini antichissime, è la scienza che studia gli astri, i loro movimenti e i fenomeni collegati.

Si indagano e interpretano i fenomeni fisici che riguardano l'universo, studia le proprietà fisiche dei pianeti, delle stelle, delle galassie e di tutti i sistemi e le strutture dell'universo, le costellazioni; queste ultime, Zodiacali e Non; i 12 segni sono individuati in base ai 4 "cicli stagionali" e così in base alle 3 fasi di "ascesa, culmine e discesa"; il riferimento alle 12 costellazioni nell'astrologia tropicale ha solamente valore simbolico ed appartiene al periodo greco-romano mentre la struttura astrologica studiata dai massoni risale al periodo dei Sumeri, più di 4000 anni prima.

L'astrologia, attraverso le sue 12 chiavi (i 12 segni del sistema zodiacale), con i suoi simboli, si pone come strumento d'interpretazione

della presenza degli archetipi nella psiche umana. La carta natale ci offre una chiave di lettura del nostro modello di sintonia con il macro universo in cui ci troviamo immersi, così come la pietra miliare la Tavola di Smeraldo, che specifica come tutto ciò che è scienza della natura si riconduca al concetto di unicità dell'Universo esistente:

“Così è in alto, così come è in basso, per fare il miracolo della Cosa Unica”.

La Carta costituisce l'area di risonanza personale sincronizzata con il cosmo in uno stato di empatia indissolubile. Chi la comprende, può realizzarsi, e ristabilire l'eterno equilibrio.

Uno dei primi riferimenti alle arti, o scienze, liberali nella letteratura massonica si ha nel 1390. Ciò è un'ulteriore conferma che furono oggetto di particolare attenzione da parte dei Liberi Muratori sin dai tempi più antichi.

I gradini che sopraelevano l'Oriente, sul quale è posto il trono del Maestro Venerabile, formano insieme ai tre della pedana del trono stesso, i sette cui viene dato il duplice significato delle sette arti, sette gradini per intravedere la luce o dei sette pianeti, riferimento che ritroviamo anche nel candelabro a sette braccia posto sull'Ara della Massoneria azzurra.

Le arti erano ritenute materia fondamentale d'insegnamento, ed erano divise in trivio: grammatica, logica e retorica e, in quadrivio: aritmetica, geometria, musica, astronomia.

Il Tempio massonico è pieno di riferimenti alle stesse; quelli che più colpiscono sono legati all'astronomia: il Sole accanto al Venerabile, e la Luna dal lato opposto. In questo modo il Sole viene a trovarsi sempre sul lato attivo, e la Luna sul lato passivo. Rafforzando così l'energia (maschile) e la sapienza del Venerabile, pur mitigando con maggior benevolenza (lato femminile) l'esercizio del suo giudizio.

È una inequivocabile indicazione che il massone dovrà conoscere i movimenti del sole, dei pianeti e delle stelle, le leggi che li governano in quantità ed in qualità, la sfera celeste sopra la colonna di ingresso al tempio; in alcuni templi, sul soffitto ci sono anche due costellazioni

importanti, (in riferimento ai due Solstizi): quella di Orione allo Zenit centrale del Tempio, e quella dell'Aquila al suo ingresso, al di sopra delle colonne Boaz e Jachin.

Tali legami, d'altronde, sono ben visibili in molti oggetti specifici, quali il sestante, il quadrante, i mattoni, il filo a piombo, la pietra grezza, l'archipendolo, la squadra, il compasso, il regolo, la cazzuola, tutti strumenti connessi al concetto stesso di costruzione, ovvero a quella che era considerata l'ars regia per eccellenza.

Era infatti l'architettura, la scienza che consentiva la rappresentazione di tutte le conoscenze attraverso il consapevole uso della pietra, materiale che a sua volta, garantendo la durata nel tempo, rappresentava l'eternità; per tali motivi divenne presto l'espressione concreta e sacra della cultura massonica.

Questo spiega perché i collegamenti tra l'astronomia e l'architettura sono così numerosi nella Libera Muratoria: entrambe sono state sviluppate fin dalle origini in tutte le civiltà e sono equiparabili,per diffusione e penetrazione, solo al culto dei morti ed al linguaggio.

Tra le applicazioni architettoniche-astronomiche più comuni, figura l'orientamento detto est-ovest che si ispira al sorgere e al tramonto del sole, che si ritrova in molti Templi, non solo in quelli massonici.

Come caratteristica è molto frequente nelle costruzioni sacre, perché come previsto dalle antiche liturgie, il sacerdote doveva essere rivolto, sia con il viso sia col palmo delle mani levate, verso il sole equinoziale, l'altare cristiano addossato alla parete, per cui il sacerdote voltava le spalle ai fedeli e all'ingresso della chiesa, ma continuava a volgere il viso e il palmo delle mani nel momento della preghiera, verso il sorgere del sole. Nelle chiese cristiane costruite successivamente, quando l'altare era posto tra il sacerdote ed i fedeli, l'officiante si rivolgeva al sole, fonte di luce e di vita, simbolo per eccellenza del Dio creatore. In altre parole, l'officiante rimane fermo, ma si spostò la chiesa, invertendo la posizione della fac-

ciata, mantenendo l'orientamento equinoziale. La diffusione dei culti solari condizionò la costruzione degli edifici sacri praticamente dappertutto, dal Medio Oriente al Mediterraneo e alle Americhe. Anche la stessa basilica di San Pietro è orientata ad est!

In Italia vi sono numerosi casi molto noti; un esempio per tutti è costituito dal Campo dei Miracoli di Pisa, formato da battistero, dal campanile, dalla cattedrale, dall'ospedale e dal camposanto.

La collocazione dell'asse principale della cattedrale e del battistero corrisponde infatti al cammino del Sole al 21 marzo ingresso in Ariete, e 21 settembre, ... ingresso in Bilancia. L'allineamento nord-sud della facciata della cattedrale, invece, coincide con l'orientamento della costellazione del Cancro, ... il 21 giugno, e del Capricorno, ... il 21 dicembre.

Un'altra importante simbologia astronomica è l'allineamento tra l'asse del battistero e quello del duomo, che richiama l'inizio dell'anno civile pisano e la primavera. Il numero aureo 1.618, immortalato da Leonardo nella rappresentazione dell'uomo vitruviano.

Il capitello dei due scimmioni del campanile è ispirato al sorgere del Sole nella costellazione dei Gemelli o del solstizio d'estate, ed è appena il caso di ricordare, quanto tale segno sia collegato al dio bifronte, Giano, sorvegliante dalle due facce, protettore delle porte dell'aldilà, nonché alle due feste di San Giovanni, protettore della Massoneria, che cadono nei giorni in cui i Romani festeggiavano proprio Janus.

Altri templi riprendono i segni zodiacali: lo stesso Tempio massonico, quello costruito nell'India meridionale e risalente al 14° secolo, le dodici colonne principali rappresentano tali costellazioni e la luce del sole nascente le illumina una dopo l'altra secondo il mese.

Il duomo di San Miniato (Pisa) è orientata sull'asse dei solstizi, più precisamente sul sorgere eliaco della stella Sirio. La parte notevole è che quando il sole si alza, all'equinozio di primavera o di autunno, il primo segno ad essere illuminato è il Toro, così come riporta la

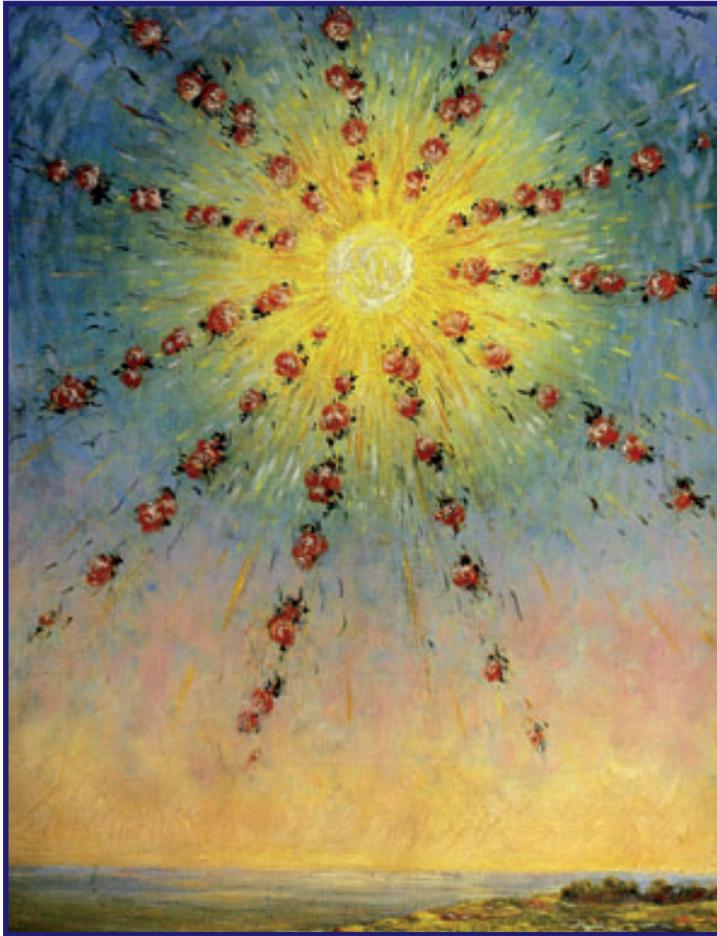
più pura tradizione astrologica egizia. Il Toro rappresenta il Verbo, le nostre corde vocali, ciò che esce dalla bocca, il Logos. E non è forse vero che il Libero Muratore è costantemente alla ricerca della "parola perduta"?

I Liberi Muratori, quindi, nel corso dei secoli hanno conosciuto alcune leggi cosmiche e le hanno applicate in tutte le edificazioni, ed in particolare nella costruzione dei Templi, la cui funzione doveva essere quella di cassa di risonanza per l'uomo, atti a risvegliare quelle funzioni che si trovano nel nostro corpo, per potenziarle nel cammino della verità.

Le culminazioni alle date in cui il Sole entra nei dodici segni zodiacali sono racchiuse anche in Castel del Monte, ad Andria, dove scandiscono le proporzioni di tutti gli spazi, dalla vasca collocata anticamente nel cortile, alla recinzione ottagonale esterna fino alla larghezza delle sale, delle mure che racchiudono l'intero maniero, oltre ad essere orientato verso i quattro punti cardinali le proporzioni del corpo di fabbrica, dal cortile alla torre sono in funzione delle culminazioni solari dei solstizi e degli equinozi.

Si comprende che lo zodiaco è comunque rappresentato in senso antiorario, a significare, per analogia, che le funzioni celesti influiscono specularmente su quelle fisiche. Nel Gabinetto di Riflessione lo specchio dà una precisa indicazione in tal senso.

Il filo conduttore è molto semplice: se l'Universo è opera di un Grande Architetto, di un Dio onnisciente e onnipotente, la sua opera non può che essere perfetta e quindi l'uomo, se vuole rendergli omaggio costruendogli un tempio, se vuole avvicinarsi alla verità, non può che guardare il cielo, ispirarsi al modello cosmico, alle sue leggi, alle sue grandezze, ai suoi numeri, avendo ben presente che il microcosmo in cui viviamo non è altro che una riproduzione del macrocosmo che ci sovrasta e, la coscienza moderna ci stupisce riscoprendo in mille particolari la profondità di questa intuizione. Io credo fermamente che quella dell'Armonia e dell'Amore siano le Leggi fon-



Renè Magritte
La via Regale
olio su tela - Collezione privata

damentali dell'Universo, come in cielo così in terra, nel micro e nel macrocosmo.

Credo fermamente che il compito dei massoni sia essenzialmente quello di stabilire un contatto permanente, un eggregoro indissolubile con l'Armonia dell'Universo.

Vi è poi, nel Tempio massonico, un altro astro particolarmente vivido, che compare però solo dopo la mezzanotte, quando gli Apprendisti sono andati a riposare, felici e contenti del salario ricevuto, e nel Tempio sono rimasti solo i Compagni d'Arte ed i Maestri, ed è la Stella Fiammeggiante, densa di significativi aspetti nel rapporto fra la Massoneria e le Stelle.

Basterà sottolineare che è una stella in grado sia di attrarre che di respingere con forza l'adepto.

Respingere: come la spada dell'Arcangelo che scaccia Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre e, li obbliga ad affrontare una nuova vita basata sulle proprie capacità e sulle proprie responsa-

bilità (come l'Apprendista viene "cacciato" dalla sua condizione di silenzio, e sospinto ad assumere la responsabilità della parola e dell'errore).

Attrarre: come la stella guida dei magi, raggi di luce in grado di offrire un orientamento all'iniziato che tentenna o ha perso la via.

Ebbene, la profonda conoscenza dell'Astrologia è essenziale all'operatività alchemica e spagirica – unione delle parole separare/dividere e riunire, termine coniato da Paracelso per designare il nuovo indirizzo medico e terapeutico da lui impresso all'alchimia-

Comunque, si rammenti che uno dei titoli distintivi degli iniziati di ogni tempo era 'terapeuta'. Si deve diventare prima terapeuti di se stessi per poi operare "al bene ed al progresso

dell'umanità", così come all'inizio dei nostri lavori sempre ci proponiamo.

Non dimentichiamoci che vi è un forte collegamento anche fra Astrologia, Colore e Musica.

Tutto ciò che esiste in questa dimensione emette un segnale elettromagnetico che vibra su una determinata frequenza pigmentea, perciò tutto ciò che esiste in questa dimensione ha un colore, e tutto ha un suono, anche se spesso non li vediamo o sentiamo ma li percepiamo. Non a caso sette sono le note fondamentali, sette sono i colori fondamentali, sette sono i pianeti fondamentali, sette sono i centri di energia (i chakra), sette sono i giorni della settimana;

Il massone si sentirà sempre incompleto nella ricerca perché sa che sempre si impara e nulla si definisce, infatti attraverso l'Ottava, la musica diviene forza universale conciliando i contrari e generando l'unità. La comprensione del

Circolo Zodiacale e così dell'Eterna Musica delle Sfere (Platone) porta ad ascendere l'individuo verso l'Ottava dell'Anima (il Tredicesimo Segno). Rudolf Steiner, rifacendosi all'antica astrologia esoterica, individuava i collegamenti: "Do ... con Marte; Re ... con Mercurio; Mi ... con Giove; Fa ... con Venere; Sol ... con Saturno; La ... con il Sole; Si ... con la Luna".

L'Astrologia è il Più Antico Sistema di Conoscenza elaborato dagli Esseri Umani ... ai suoi inizi dedicata esclusivamente ai Re. Difatti l'Astrologia non solo è stata la prima Scienza o Arte o Credenza ad occuparsi del Mondo Esteriore, quello fisico, ma anche la prima ad occuparsi del Mondo Interiore, quello Spirituale, quello che parte dal Cuore per arrivare all'Anima.

Concludo dicendo che il senso di appartenenza verso la realtà massonica, è ovunque, non solo nelle costruzioni di chiese, duomi, edifici imponenti, in ciò che non vediamo e sentiamo ma

comprendiamo, ma anche in alcuni film o nella realtà spaziale: l'esclamazione dell'astronauta David Bowman quando al termine della sua "Odissea nello Spazio" raggiunge finalmente il misterioso e impenetrabile monolite nero, simbolo del segreto iniziatico per eccellenza, esclama "Mio dio, la Massoneria è piena di stelle".

E' stato l'astronauta Buzz Aldrin a portare con sé la bandiera della propria loggia di Clear Lake in Texas, con il motto "Deus Meumque Jus", bandiera in seguito riportata sulla Terra e deposta con una cerimonia rituale nel quartier generale, Temple House, del Rito Scozzese a Washington D.C.; in quella occasione la loggia texana di Buzz Aldrin, loggia che in suo onore assunse la denominazione di "Loggia della Tranquillità 2000" (dal Mare della Tranquillità in cui era avvenuto il primo allunaggio umano), rivendicò la propria giurisdizione sulla Luna in nome della Massoneria Universale.

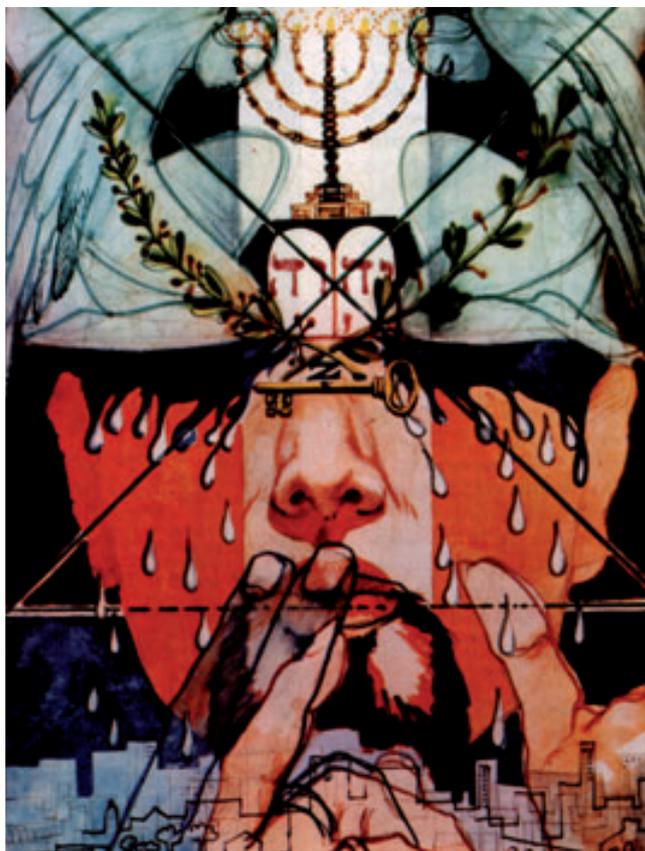
*Concludo con una poesia: **SIAMO STELLE***

**LUCE COSMICA PROIETTATA DA DIO
CHE RISCALDA LA CONOSCENZA, A RITMO DEL CUORE.
LUCE SCENDENTE CHE CI INVADA,
LUCE CHE CI PROIETTA IN SPAZI NON NOTI.
SGUARDO, BRACCIA IN SU, RITMO, RIFLESSO, PENSIERO.
SIAMO E ESISTIAMO PER DARE,
RICEVIAMO PERCHE' ALTRI HANNO DONATO.
SIAMO LUCE E STELLE,
SIAMO CUORE PER AMARE
SIAMO BRACCIA PER INCATENARCI AL FRATELLO,
SIAMO GAMBE PERCHE' SOCCORRIAMO,
SIAMO LE CINQUE ESTREMITA' DELLE STELLE,
TESTA, BRACCIE E GAMBE.
SIAMO LUCE ... SIAMO STELLE ... IN MEZZO ... IL BATTITO DEL CUORE.**



SEGRETO MASSONICO

R. ... C. ...



Per iniziare l'argomento sul segreto mi piace citare le sapienti definizioni del fratello Giacomo Casanova.

Il Mistero della Massoneria è per sua natura inviolabile. Il Massone lo conosce solo per intuizione, non per averlo appreso. Lo scopre con la frequentazione dei Lavori di Loggia, osservando, ragionando deducendo. Quando lo ha conosciuto si guarda bene dal far parte della scoperta a chicchessia, sia pure il migliore amico massone; perché se costui non è stato capace di penetrare il Mistero, non sarà nemmeno capace di approfittarne anche se lo apprendesse da altri.

Il Mistero rimarrà sempre tale.

Personalmente immagino il segreto massonico, come l'insieme dei simboli e solo attraverso la conoscenza di questi simboli che si riuscirà a

svelare il segreto che non sarà un segreto valido universalmente ma strettamente personale. Mi piace citare il punto di vista del filosofo tedesco Fichte, tratto dal suo libro "Filosofia della Massoneria" e vi riporto il seguente passo: "...il maggiore segreto dei Liberi Muratori è che non ne hanno alcuno... il segreto più divulgato e più nascosto dei Liberi Muratori è che esistono e che continueranno ad esistere. Invero che cosa è mai, che cosa può essere ciò che lega uomini di pensiero, cultura e vita quanto mai diversi, e li tiene vicini grazie a mille difficoltà, in questa epoca di chiarificazione e di progressiva freddezza?"

Mi riallaccio osservando come la Tradizione massonica sia legata ad antiche conoscenze quali la Gnosi (Gnosi, che deriva dal greco "Gnosis" che significa letteralmente Cono-

scienza, ma non come si intende nella cultura moderna e profana “cultura”, conoscenza di tipo intellettuale, bensì come la sperimentazione personale ed operativa delle Leggi Universali, attraverso la Conoscenza di Se Stessi e, cioè dell’ERMETISMO (l’Ermetismo si propone anche di incidere sulla Natura - e quindi sull’Uomo – allo scopo di ottenerne la trasformazione. Così, mescolando sapientemente umori di piante e di metalli, gli alchimisti arricchivano la loro farmacopea. Come i muratori che, sgrossando la pietra, lavorano il loro se interiore, così gli ermatisti, mutando il piombo in oro, lavorano essenzialmente sub specie interioritatis per ottenere la trasmutazione del loro Io) e dell’ALCHIMIA che avevano in comune prove iniziatiche e parole conosciute solo agli iniziati e, quindi, sconosciute ai profani.

Parafrasando un famoso esperimento mentale degli anni ottanta Frank Jackson possiamo dire che un immaginario erudito della massoneria che conoscesse, per ipotesi, tutto ciò che è stato detto e scritto sulla Libera Muratoria, al mo-

mento della sua Iniziazione molto probabilmente vivrebbe sensazioni e stati di animo assolutamente sconosciuti; il ché dimostrerebbe che queste sensazioni non possono essere comunicate o acquisite con la sola lettura di libri ma possono essere conosciute solo vivendole personalmente. È SOLO QUESTO IL SEGRETO INESPUGNABILE DELLA MASSONERIA.

Di conseguenza, il “tutto” si apprende con la frequentazione dei Lavori di Loggia osservando i simboli visibili nel Tempio e meditando e speculando con perseveranza su di essi l’Iniziato avrà la capacità di scoprirne i segreti e quanto essi rivelano e velano.

Può accadere, a volta, che si può essere Maestri da più lustri e non avere ancora chiaro il concetto di cosa sia veramente la massoneria e il suo segreto.

Certo è che una volta penetrato il segreto nel proprio tempio interiore non lo si confiderà a nessuno, poiché essendo una scoperta strettamente personale ed intima non sarebbe compresa da altri.



Alfredo di Prinziò
Il Mistero nascosto



ALLA RICERCA DELLA CONSAPEVOLEZZA MASSONICA

A FINE

Esaminare sé stessi all’orizzonte di un mondo in rapida evoluzione, saturo di nanotecnologia e super-intelligenze, non è per niente facile e ogni riflessione diventa difficile ... pur sviluppando una minima analisi critica della società contemporanea e pur osservando come non si possano valutare i mutamenti in atto tenendo ferme le categorie culturali su cui poggia il sistema occidentale, difatti:

- 1) ciò che per tanto tempo abbiamo pensato come “uomo” ora non è più pensabile (l’uomo sembra mettere in mora il proprio passato e, con presuntuoso scetticismo, si allontana da tradizione e etica);
- 2) la nostra percezione dello spazio e del tempo è mutata ... poiché il genere umano è cambiato;
- 3) oggi più che mai c’è bisogno di qualcosa che insegni dov’è il bene, che miri oltre ... più in alto!

Senza dubbio, oggi è più che mai evidente, appare realizzata la previsione del filosofo Nietzsche [due secoli di nichilismo (a partire dall’Illuminismo), l’annuncio della fine di una visione rettilinea della storia nella coscienza dell’Occidente, l’idea di un uomo capace di vivere gioiosamente senza mete né radici]: l’uomo ha smarrito l’identità e disdegna stelle polari a indicare rotte perdute!

E’ una frantumazione che parte da lontano...

Nell’uomo vi è dunque la mancanza di un senso metafisico della vita e dell’universo; non concentra più l’attenzione su ciò che è eterno e assoluto e non riesce a cogliere le strutture fondamentali dell’essere e dare così risposta all’interrogativo di sempre: “perché l’essere piuttosto che il nulla?”

“E’ il tramonto delle vecchie civiltà mediterranee ... Nel ‘900, le contraddizioni nate dal moltiplicarsi delle singole discipline in ambito teoretico e pratico in seno alle correnti razionalistiche, disintegrano totalmente ciò che era stato l’uomo fino a quel momento. Da questa deflagrazione, infatti, l’uomo non verrà più inteso come “intero”. La frammentazione dell’individuo, la caduta sul piano etico dei valori millenari ... sono sconvolgimenti che si ripercuotono direttamente sul quotidiano di ogni occidentale”. (*)

Questo perché si è assistito pure al ridimensionamento delle distanze, nel senso che la cultura del ‘900 ha contribuito a reinterpretare lo spazio-tempo e il modo di essere del mondo, determinando l’assunzione di un cosmo variabile: sul piano sociale, l’interdipendenza individuale (relazionata alle distanze dei singoli) ha implicato nuovi modelli di comunicazione ... e, a parte la preoccupazione che il “modo di pensare” possa essere uniformato, risultando più probabile il “condizionamento” del sistema di

comunicazione (per cui è in gioco il controllo dell'apparato della conoscenza ed è implicito che si debba porre un limite al sistema), il progresso appare critico!

L'odierno contesto sperimenta, così come pensa Nietzsche, "l'inarrestabile dilagare di un mondo avaloriale insensato e ciecamente proiettato oltre sé stesso, la cui verità sta sempre nella capacità del singolo di decidere incondizionatamente a prescindere dal significato della sua decisione, dato che bene e male vengono assunti come stato di uno o più rapporti di forza... Questo grande specchio nel quale la realtà non può fare altro che proiettarsi, rimirandosi e perdendosi, che non può fare altro che specchiare, perde la profondità, gli abissi delle cose, ma ce le restituisce in qualche modo come impressioni, come sensazioni vaghe, sfocate, come sogni ... Un viaggio infinito, fatto di nulla e che vaga verso il nulla, nel quale la pluralità e la molteplicità non sono altro che conseguenze di una frantumazione iniziale... In definitiva, la civiltà occidentale del '900 è sostanzialmente una civiltà che gioca". (*)

La sapienza, 2500 anni fa, era uno sguardo su tutto, un delirio collettivo esaltato, in fondo al quale la vita si presentava come un "lancio divino di dadi". In una situazione sociale degenerata in cui "ogni uomo diventa un lupo per l'altro uomo", nell'attuale cedimento dei valori che caratterizza la società contemporanea, è indubbio come l'esito del prossimo lancio di dadi sia responsabilità di tutti noi! La metafora utilizzata ha il solo senso di farci valutare l'opportunità di un nostro futuro maggior impegno individuale nella vita profana.

«Bacone sosteneva che *scientia est potentia* ma anche l'etica è importante. Un'etica intesa come umanità profonda, come lacrime e destino, speranza e ricerca, non come dogma che ingabbia il pensiero... è la ragione umana a dover integrare la scienza in una visione razionale del mondo, evitando il rischio dello sbilanciamento: una scienza potente di fronte a un'etica sconclusionata, un diritto asservito, una politica timorosa. Le carte vanno mischiate

ancora una volta perché la vita come la morte, la scienza come la tecnica, sono cose serie, non si risolvono con un lancio di dadi!»

Non necessitano grandi doti per capire che nessuna risposta concreta arriverà da questa odierna civiltà "impegnata com'è nella sua corsa inarrestabile verso la vittoria, prigioniera com'è dei suoi giochi, delle sue finzioni, delle sue immagini, intenta com'è a issare con l'eroismo di cui è capace l'eroe dei suoi fumetti e dei suoi films la sua bandiera tra le mani in cima al picco più alto" (*), un picco però raggiunto anacronisticamente senza alcun costrutto!

Ma non è questa la "previsione" della fine di una visione rettilinea della storia nella coscienza dell'Occidente?

Il cerchio si sarebbe chiuso e il tempo ha perso valore "perché l'illusione della modernità e della determinazione del senso sul quale si fonda ciò che pensiamo e il significato che noi diamo a noi stessi e a ogni cosa del mondo, diventa non decidibile, indimostrabile" (a meno di non accettare che si tratti soltanto di un gioco). "Il mondo si nasconde alla nostra ragione, al nostro logos (cioè l'espressione); la logikè (cioè lo studio dell'espressione) non è più analitica, risolutiva, come Aristotele avrebbe voluto, e il mondo non va in una direzione, o se davvero c'è una direzione noi non la conosciamo ... La speranza è che la ricerca del senso non tramonti però come il sole".

Dunque, per la ricerca del senso occorre un "metodo". La Massoneria è un metodo (che propone la libera discussione dei problemi e la loro soluzione secondo quanto sembra vero e giusto a tutti i Fratelli all'interno del Tempio, dove tutto o quasi tutto può essere messo in questione) ed è una filosofia che ha un suo impatto sociale e culturale sulla vita; perciò è un "**metodo di vita**" che, come conseguenza del fatto che in Loggia "tutto o quasi tutto può essere messo in questione", determina l'operazione di insegnare proprio il carattere negoziabile di qualunque verità!

«Sicché la Massoneria non esprime una parti-

colare filosofia o ideologia, ma un metodo di convivenza tra tutte le filosofie e le ideologie possibili, affermando il principio laico che consiste nella regola “non pretendere di possedere la verità più di quanto ogni altro possa pretendere di possederla”».

Laico è colui il quale di fronte alla realtà e alle sue mille facce, innanzi tutto dubita, non sa a quale debba darsi la preferenza, non sa se ce ne sia una che le riassume tutte e ne sveli il senso, e nemmeno sa se in quel che vede e viene via via sperimentando, un senso vi sia. Non conosce verità che gli appaiono come “verità”. Cerca e non trova, perché questo è il destino del suo laicismo: il non avere fedi che resistano alla prova a cui, incessantemente, il dubbio sottopone le loro forme.

In definitiva, ogni conoscenza acquisita deve essere aperta a correzioni e contributi che vengono da nuove esperienze; sicché, la conoscenza autentica non è quella di chi difende le

posizioni raggiunte, ma quella di chi si espone alla ricerca di nuovi risultati ... “la ricerca è superiore al possesso della verità e il compito del Libero Muratore e dell’Uomo in quanto tale è la ricerca della verità”.

Ma la verità va vista nella prospettiva dell’etica; in questo senso «la Libera Muratoria pone al suo centro una eticità fatta dei valori eterni dell’uomo: quei valori che lo costituiscono come tale».

Un’etica che deve svolgere pure una funzione sociale. Un’etica la cui concezione si identifica con valori universali umani, applicati - nella vita - da un Libero Muratore che “deve operare in una condizione di astoricità e fuori dalle contingenze politiche e sociali”. Il termine etica o guida dell’essere (che è il modus operandi per il bene dell’umanità) va distinto dal termine morale o guida del fare (che è l’azione, l’aspetto pratico); difatti il Massone deve distinguersi non per ciò che fa ma per ciò che è,



Émile Fabry

L'uomo davanti al suo destino 1897 - Olio su tela - Montreal Museè des Beaux-Arts

ovvero principalmente per la caratteristica di iniziato la cui Azione esoterica (sulla via della scoperta interiore superiore) è teleologicamente determinata per il bene dell'Umanità. C'è una dualistica concezione che distingue tra facies massonica ideale (il volto) cioè il sostanziale "essere" massone, e persona massonica di forma (la maschera) cioè il contingente "definirsi" massone, ed appare ovvio come non debba prevalere l'incertezza dell'apparire massonicamente definito, poiché non è con la forma che si realizza lo scopo della Muratoria (anche perché le formalità del fare massonico, poiché storicamente contingenti e in mutamento, contraddicono la astoricità dell'essere massonico); la scissura tra "fare" (in cui si ritrovano quelli che si dicono massoni) e "essere" (in cui si ritrovano quelli che sono massoni) altro non è che una degenerazione dell'idea di Libera Muratoria, e implica un difforme significato del concetto di Muratoria (la cui bassa qualità etica poi ricade sulla Loggia). Dentro la Loggia, i Fratelli si relazionano con sé stessi e i propri mutamenti nel tempo, oltre che con le esperienze e le vitali propagazioni relazionali circostanti; questo vuol dire che la Massoneria muove "dal desiderio di trovare un minimo comune denominatore fra tante culture diverse nella situazione di pluralismo ideologico che caratterizza il mondo"... ciò perché è fondata su un "metodo di vita", libero, garantista di profondi valori etico-morali, che finalizza nell'assoluto superamento dello stato umano: la "consapevolezza", quel mondo oltre la volta celeste dove risiedono le idee immutabili e perfette, raggiungibile dall'intelletto in una dimensione metafisica, aspaziale, atemporale, puramente spirituale. Un "metodo di vita" che è vera catarsi, quel viaggio con cui vengono suscitati sentimenti e pensieri latenti, utili a "vedere" ciò che non ci è più visibile se si è troppo lontani da "noi stessi" ... Per l'Iniziato vi è dunque una particolare concezione di vita e del mondo, così "l'iniziazione è un percorso senza un termine definito e l'essere iniziato assume il senso del percorso gnostico", conce-

zione questa, tesa alla "universalità" e alla continua ricerca che fa pervenire il Libero Muratore al compimento delle proprie esigenze escatologiche.

Nietzsche asseriva: "l'Uomo è una corda, tesa fra animale e superuomo, una corda sopra un abisso. La grandezza dell'Uomo è che egli è un ponte e non un obiettivo" ... Un ponte, non un obiettivo ...

Significa che non siamo perfetti, ma possiamo stendere le travi di un ponte perché si arrivi a questo!

Certo, come esseri umani, siamo limitati riguardo la saggezza, ma dobbiamo considerarci come un'opera in continuo sviluppo, pensando in termini di evoluzione piuttosto che in forma statica, per "progredire dall'essere umano a qualcosa che sarà migliore" e poiché "nell'uomo c'è una scintilla della luce divina che gli consentirà la conoscenza", è riconoscibile nel Massone la sua possibilità-capacità emancipatoria: l'uomo che è Assoluto di sé stesso ("la strada su cui il genere umano giunge alla perfezione, ogni singolo uomo - chi prima e chi dopo - deve averla percorsa per suo conto"), l'Uomo caratterizzato dall'essenza, ha in sé la capacità di realizzare il Bene supremo.

Come? Attraverso la gnosi innata della Libera Muratoria, che evidenzia e porta a compimento valori universali naturali come l'onestà, il senso civico, l'amore per il prossimo, la fratellanza universale, il senso del sacrificio, la tolleranza ed altri ancora; inoltre, poiché la teleologia massonica è "l'emancipazione dell'uomo singolo per l'emancipazione dell'umanità intera", la gnosi diventa un percorso di perfezionamento, risolvendo così il problema dei mali dell'umanità a livello di esperienza e coscienza dell'essere umano, determinando altresì che la Libera Muratoria possa svolgere la funzione di "salvare l'umanità da sé stessa" e, dunque, la Libera Muratoria potrebbe essere considerata inequivocabilmente l'antidoto contro la follia della società moderna.

(*) riferimento: "Il novecento e lo specchio di Dioniso", Luigi Caminiti, 2000, Phoenix Ed. Roma

LA STORIA DELLA SCIENZA ED IL RELATIVISMO MASSONICO

M. G.

Risulta quanto mai doveroso premettere che i fenomeni della natura possono universalmente essere interpretati secondo due



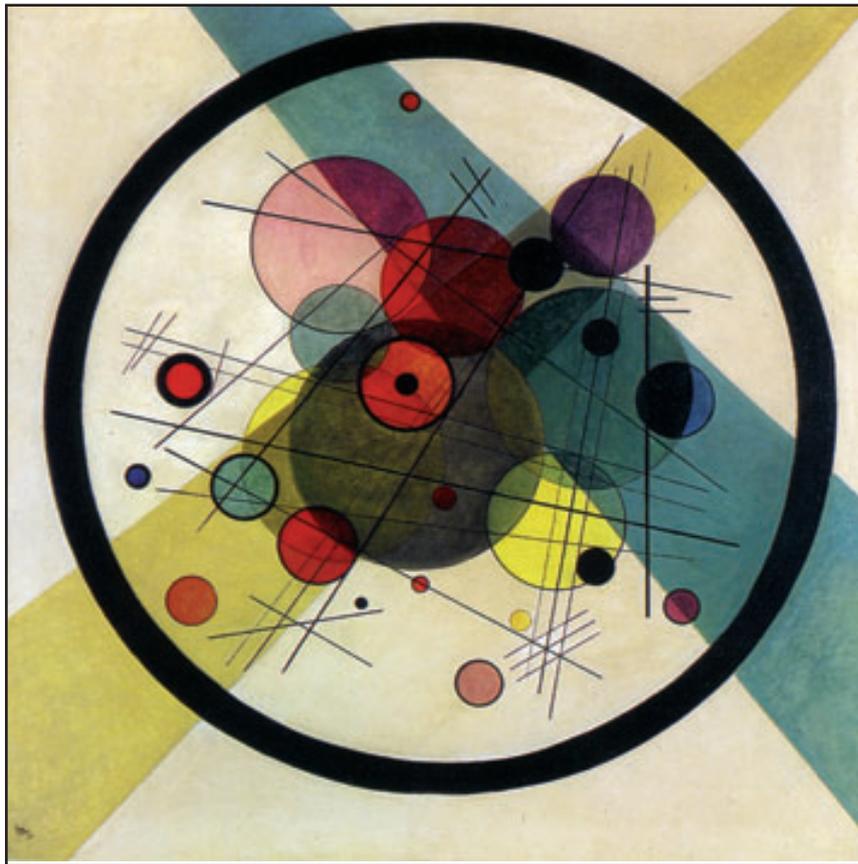
metodologie di pensiero differenti; ovvero secondo una concezione “animistica” oppure secondo una concezione prettamente “scientifica”. L’interpretazione animistica ritiene che ogni fenomeno sia dovuto all’intervento diretto di un’entità dotata di volontà e coscienza un dio, il “Creatore”, il “Nous”, la ragione divina considerata nel neoplatonismo come la prima emanazione di Dio, la “Mente”, il “grande Orologiaio” per dirla alla Leibniz, il Grande Architetto dell’Universo, che rappresenta l’anima della natura stessa.

L’interpretazione “scientifica” ritiene, al contrario, che ogni avvenimento sia dovuto a una legge ben precisa, ad una struttura pro-

pria interna della natura stessa. La concezione animistica è altrettanto coerente di quella scientifica. Il “Finalismo” è la scienza, nata anticamente in Grecia e durata, attraversando il Medio Evo, fino al Rinascimento. La sua espressione maggiore la ritroviamo nelle teorie di Aristotele, Tolomeo, Galeno ed Ippocrate. Quest’ultimo ricordato nel giuramento che, ancora oggi, i medici fanno alla fine della sessione di laurea. Il Finalismo ritiene che ogni cosa abbia una sua “Natura” e tenda a realizzarla. La scienza si limita ad una semplice constatazione dei fatti e si riteneva che la conoscenza dovesse essere disinteressata. Aristotele affermava che “solo una conoscenza libera, senza fini pratici è degna di un uomo libero”. Infatti i progressi tecnici nell’antichità e nel medio evo furono dovuti generalmente a semplici artigiani, scalpellini e fabbri. Furono Gilde di costruttori divisi in categorie (Apprendisti, Compagni e Maestri) che edificarono templi, cattedrali e strade che hanno sfidato i millenni e che risultano fruibili ancora oggi. Artigiani progettisti ed operai perfezionarono le macchine agricole, le armi da fuoco, la bussola ed il sestante, le presse per la stampa. Non mancano, comunque, nell’antichità esempi di applicazione tecnica, pensiamo al sistema di specchi concavi per convogliare i fasci di raggi solari indirizzandoli sulle imbarcazioni nemiche, inventati da Archimede, per la difesa di Siracusa. La scienza moderna si afferma nel 600 per opera di una serie di scienziati fra i quali spicca in primo piano Galileo Galilei, ed ha come suo massimo esponente Isaac Newton e viene teorizzata da una gran numero di filosofi fra cui ricordiamo Bacone e Cartesio. Il suo carattere fondamentale è il “Meccanicismo”. Si tratta di trovare la causa di ogni fenomeno in

qualcosa di diverso e non richiamandosi alla sua "Natura". Le applicazioni tecniche dapprima furono abbastanza modeste ma successivamente crebbero in modo esponenziale. La scienza si è trasferita nella tecnica che ci fornisce mezzi che gli antichi attribuivano alle divinità: spostamenti rapidissimi, suoni ed immagini a distanza, il volo perfino nello spazio astrale. La scienza contemporanea "il Relativismo" ha in Albert Einstein il rappresentante più significativo ed un posto fondamentale spetta a Karl Popper, generalmente considerato uno dei più grandi filosofi della scienza del ventesimo secolo. Essa si pone come una profonda revisione del carattere assoluto della conoscenza scientifica. Fino al '900 si riteneva che la quest'ultima fosse assolutamente certa, inconfutabile ed incontrovertibile. Tale concezione divenne, nel "Positivismo" di fine '800, una vera e propria fede. Galilei stesso affermava che la conoscenza scientifica è certa come quella che ha Dio, a parte che Dio conosce tutto e immediatamente, mentre l'uomo conosce solo una parte e in modo mediato. Fin dall'antichità la matematica è apparsa il prototipo della verità assoluta. La geometria che si insegna a scuola, definita "Euclidea" perché sistemata dal greco Euclide, vissuto agli inizi del terzo secolo a. C., ricordato sui nostri paramenti di Maestro Venerabile mediante la rappresentazione grafica del suo Teorema, in effetti, è valida per distanze non troppo grandi (inferiori ai milioni di anni luce), in quanto l'errore di misurazione è estremamente piccolo, assolutamente non rilevabile con i nostri strumenti e pertanto si continua a usarla. Rimane la constatazione che la conoscenza geometrica, che sembrava assolutamente certa, non lo è affatto. Così come la "nuova fisica" nasce in contrapposizione a quella che viene definita "Fisica classica". L'atomo (Dal latino: *atōmus*, dal greco: *átomos* 'indivisibile', derivante da *a*: alfa privativa e *témnō*: 'taglio', ovvero: indivisibile) è la struttura nella quale la materia è organizzata in unità fondamentali che costituiscono gli ele-

menti chimici. Questi si aggregano normalmente in unità stabili dette molecole che caratterizzano le sostanze chimiche. Anticamente concepito secondo Leucippo, Democrito ed Epicuro, come l'unità più piccola e indivisibile della materia, con la scoperta dell'elettrone, l'atomo stesso, risultò composto da particelle più piccole definite "subatomiche" (oltre all'elettrone, il protone e il neutrone). Oggi la scienza ha dimostrato che se teniamo il palmo della nostra mano verso il cielo viene attraversato da "muoni" generati dall'interazione dei raggi cosmici con l'atmosfera terrestre. I risultati degli esperimenti hanno dimostrato una differenza per i muoni e quello previsto dal "Modello Standard", la cui previsione si basa sul calcolo delle interazioni dei muoni con particelle "virtuali" che si formano e si annichilano continuamente nel vuoto che li circonda la "materia oscura". Oggi conosciamo centinaia di particelle subatomiche sia elementari che particelle composte (altro che indivisibilità dell'atomo). Per quanto concerne la teoria della "Relatività ristretta" Einstein partì dalla constatazione che in natura nessun corpo può avere una velocità superiore a quella della luce (299.792.458 metri al secondo). Ciò significa che se si applica a un corpo che viaggia a questa velocità una forza esso non aumenterà la propria velocità contrariamente a quanto previsto dalla Fisica classica. Secondo Einstein ciò viene spiegato ammettendo che tempo, spazio e massa non sono costanti come presupposto dalla fisica classica (e anche dal senso comune) ma sono relative. Le leggi della dinamica della fisica classica, analogamente alla matematica euclidea, sono praticamente ancora valide per velocità che non si avvicinino a quelle della luce perché l'errore è assolutamente non rilevabile, ma resta il fatto che la dinamica classica prima considerata assolutamente certa è invece superata. La teoria della "Relatività generale" fu enunciata ancora da Einstein e intende superare la teoria principe della fisica classica: la Gravitazione universale. Secondo Einstein un corpo che



VASILY KANDINSKY

Cerchi nel cerchio 1923 - Olio su tela - The Philadelphia Museum of Art

viaggia nello spazio in prossimità della terra devia la sua direzione non perché attratto dalla massa della terra ma perché in prossimità di essa lo spazio presenta una "curvatura". La teoria della "Fisica probabilistica", presenta la maggiore contraddizione alla fisica classica. La matematica e la "Fisica moderna" dimostrano che la fisica e la matematica classica possono considerarsi sono praticamente valide in determinati ambiti nei quali l'errore risulta irrilevabile. L'esperienza ha quindi dimostrato che i risultati della scienza che parevano definitivi non lo erano affatto e quindi si ritiene che non possiamo nemmeno essere certi che i nuovi risultati siano "veri" e "definitivi". È estremamente probabile, infatti, che essi saranno, un giorno, superati. Consideriamo allora una teoria scientifica valida finché le esperienze non l'abbiano superata. Anche quella che viene definita la "Realtà oggettiva" e che dovrebbe es-

sere un insieme di fatti su cui possiamo trovarci unanimemente d'accordo, è stata, a sua volta, stravolta dalle recenti scoperte della "meccanica quantistica". In particolare due fisici, A. Fedrizzi e M. Proietti, sono arrivati alla conclusione nei loro lavori che una "realtà oggettiva" non esista, dimostrando che, nel mondo dei "quanti" anche gli osservatori di un fenomeno scientifico hanno, all'interno dello stesso, un ruolo determinante. Secondo la teoria, le particelle possono stare in diversi luoghi e stati nello stesso tempo – cosa che è chiamata "sovrapposizione". Ma stranamente, questo accade soltanto

quando non sono osservati. Nel momento in cui osservate un sistema quantistico, esso assume un sito o uno stato specifico – rompendo la sovrapposizione. Di conseguenza questo esperimento dimostra che, almeno per i modelli locali di meccanica quantistica, abbiamo bisogno di ripensare alla nostra nozione di "oggettività". Una delle principali critiche che viene rivolta alla Massoneria, in special modo dalla Chiesa e da diversi ambiti non solo confessionali, afferma che il nostro Ordine Universale si fonderebbe su una concezione filosofica di natura essenzialmente relativistica ed a-dogmatica e pertanto senza alcuna valenza di pensiero filosofico. Ciò ben evidenziato, sin dal 28 aprile 1738, allorché il Papa Clemente XII con una bolla "In Eminentibus [Apostolatus] (Nell'eminente Sede dell'Apostolato)", scomunicava chiunque facesse parte di Ordini Massonici. Fino ad arri-

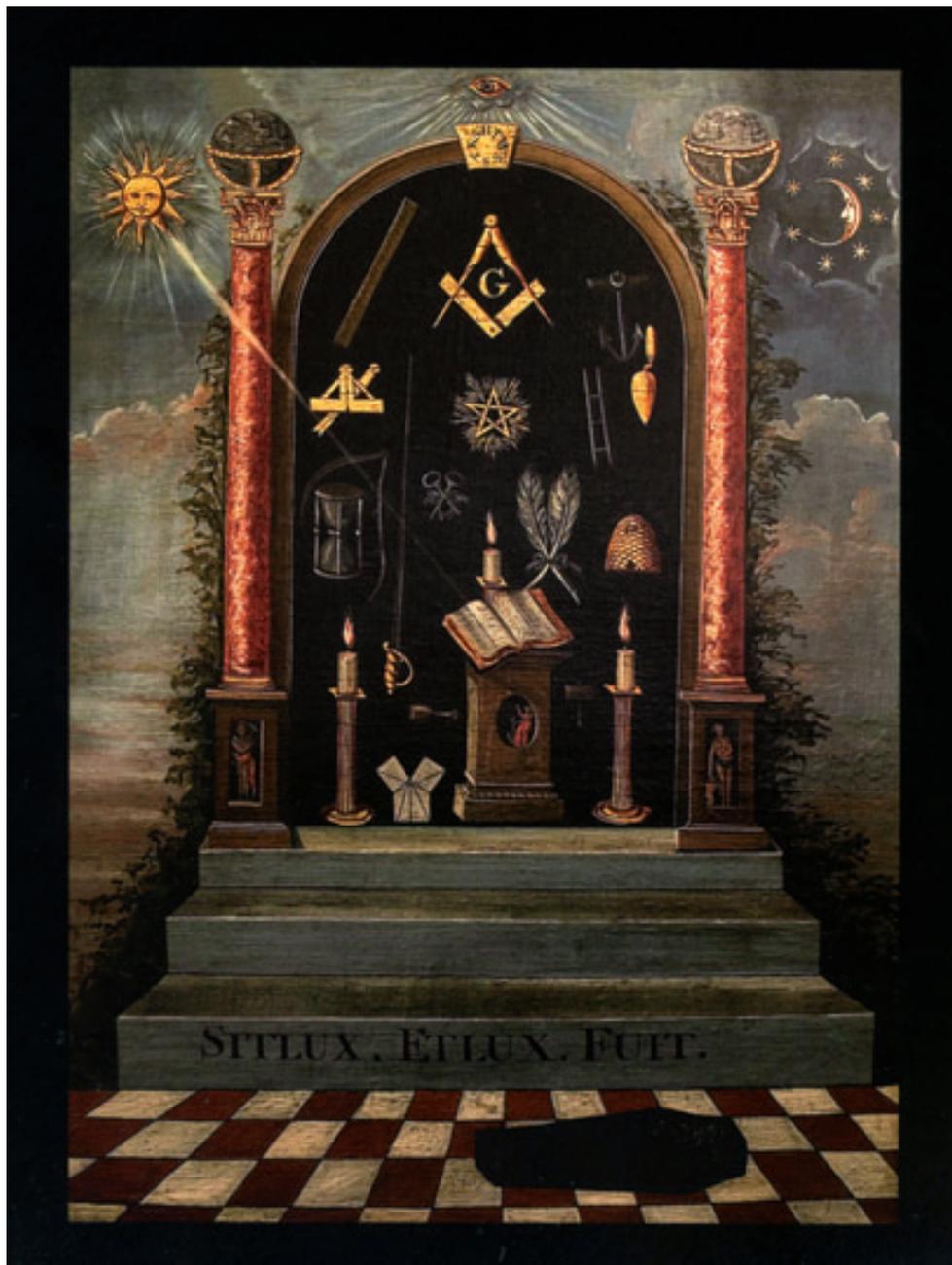
vare al 26 novembre 1983 con la “Dichiarazione sulla Massoneria” della “Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede”, ad opera del suo Prefetto, allora Cardinale Joseph Ratzinger, oggi Papa emerito, riportata in un articolo, apparso il 23 febbraio 1985 su “L'Osservatore Romano”, dal titolo: “Inconciliabilità tra fede cristiana e massoneria”. In questo articolo veniva evidenziato il fatto che: “[...] anche nel caso in cui non vi siano espliciti comportamenti ostili alla fede cattolica, il metodo massonico è comunque incompatibile con la stessa, in quanto si fonda su una concezione simbolica relativistica del tutto inaccettabile per un cristiano [...]”. L'accusa fatta alla Muratoria Universale di “relativismo massonico” e di completa assenza di certezze assolute e di dogmi, proviene da vari fronti non solo ecclesiastici. Concezione per altro amplificata ed estremizzata, in ambito profano, attribuendo alla Massoneria ritualità fortemente antireligiose che sfociano, nella fantasia delle menti più deboli, alle pratiche di magia nera ed al satanismo. Abbandonando tali sciocchezze, utilizzate dalle principali confessioni e dalle alcune dittature per cercare invano di screditare l'attività squisitamente meritoria della pluriscolare tradizione muratoria, ritorniamo all'affermazione errata della concezione simbolica relativistica ed a-dogmatica. Risulta un dato di fatto incontrovertibile che, la ricerca della Verità attraverso la penetrazione dei vari significati del “simbolo” e delle allegorie, fa parte del sistema metodologico massonico. Esso osserva il carattere universale del simbolo per estrapolarne un messaggio squisitamente personale rapportato alle differenti esperienze di ogni osservatore e che, in definitiva, non può e non potrà mai raggiungere a pieno “la Verità”. Il metodo di analisi massonico rappresenta allora solo uno strumento d'indagine di più sfaccettature della Verità, nei suoi innumerevoli aspetti, e mai nella sua totalità. È questo il senso che conduce il nostro ragionamento al pensiero del Massone legato al relativo, e mai al concetto di oggettivo, definitivo o di asso-

luto. Tutto ciò è valevole sia nel metodo, sia nel criterio, sia per i valori ed i principi, che non solo variano in ragione al tempo, dall'età del singolo e dall'epoca storica in cui vive, ma dai differenti “modus cogitandi” dettati dai differenti livelli di educazione e scolarizzazione, dalle differenti etnie, dai vari usi e dalle differenti credenze sociali dei vari popoli sparsi nel mondo. Essendo il pensiero massonico trasversale rispetto alla storia ed alle singole confessioni e religioni, accetta al suo interno “Uomini liberi e di buoni costumi”, di qualsiasi ceto sociale essi appartengano e di qualsiasi fede religiosa. Pur avendo una caratterizzazione tollerante, nella migliore accezione del termine, verso qualsiasi Credo e Fede religiosa la Massoneria nasce e rimane comunque un Ordine Iniziatico e, a dirla tutta, rappresenta l'ultima scuola esoterica d'Occidente di liberi pensatori, ma possiede le sue precise regole, tramandate dalla venerata tradizione ed anche i suoi dogmi. Per bussare alle porte del Tempio è infatti indispensabile. In primis: Credere nell'Essere Supremo (che sia: per l'Ebraismo Yahweh, Elohim o Adonai – per il Cristianesimo Dio – per l'Islam Allah – nell'Induismo Brahmā - Vishnu - Shiva - Indra . fino a Odino – Manità - Mitra etc). ed in secundis: credere nella metempsicosi (Dal greco μετεμψύχωσις, composto da: μετά preposizione che indica il trasferimento, ἐν: «dentro» e ψυχή: «anima) secondo cui, dopo la morte, l'anima trasmigra da un corpo all'altro, fin quando non si sia completamente affrancata dalla materia. Quindi non è vero che la Massoneria sia del tutto a-dogmatica. Inoltre possiede le sue certezze che sono rappresentate dai suoi principi “I Landmarks” ovvero “le pietre di confine”, punti fissi e linee precise di demarcazione all'esterno delle quali ogni attività non è più riconducibile alla Massoneria stessa. La storia e la nascita dei Landmarks, stabiliti fin dai primi anni di costituzione della Massoneria speculativa moderna, tramandano antichissimi principi ed ancestrali tradizioni e si perdono nella notte dei tempi. I Landmarks rappresen-



tano un complesso di norme che ne indicano precisamente i limiti invalicabili oltre i quali la pratica massonica perde i suoi connotati essenziali. In questa accezione, quindi, possiamo dire che la Massoneria non sia affatto relativista ed a-dogmatica, ma, molto semplicemente, una scuola di pensiero tradizionale e progressista, aperta al dialogo ed al confronto. Ciò nella misura in cui l'Ordine Massonico accoglie in sé "Uomini liberi e di buoni costumi", esseri intelligenti e cogitanti che usano lo strumento del "dubbio" più di quello delle caduche

certezze, come la stessa storia della scienza ci ha insegnato, utilizzandolo puntualmente nei propri Templi. Quest'ultimi altro non sono se non spazi consacrati di dialogo paritetico e di rispettoso confronto con le opinioni ed i pensieri dell'altro Fratello. Tutto ciò teso unicamente al Bene ed al Progresso dell'Umana Famiglia, nella continua ed incessante ricerca di quella porzione di Verità nella consapevolezza che, essa stessa, rappresenta patrimonio esclusivo, nella sua interezza ed immediatezza, del Grande Architetto dell'Universo.





GRANDE ORIENTE ITALIANO
GRANDI MAESTRI DELL'OBEDIENZA
PIAZZA DEL GESÙ
(1908-2005)



- 1) Saverio **FERA** 26/06/1908-29/12/1915
(morte di Fera)
- 2) Leonardo **RICCIARDI** 30/12/1915-11/01/1918
- 3) William **BIRGESS** 12/01/1918-21/03/1919
- 4) Vittorio Raoul **PALERMI** 22/03/1919-23/11/1925
(Il L.S.G.C. Metelli emana il decreto di scioglimento della Obbedienza a seguito della Legge fascista sulle Associazioni)
- (Periodo di attività clandestina)
- 5) Carlo **DE CANTELLIS** 04/12/1943
(medaglia d'oro trucidato il 24/03/1944 alle Fosse Ardeatine)
- 6) Placido **MARTINI**
- 7) Carlo **DE CANTELLIS** 24/03/1944-21/06/1944
- 8) Vittorio Raoul **PALERMI** 21/06/1944-03/02/1948
- 9) Gustavo **SCERVINI** 03/02/1948-31/12/1950
- 10) Attilio **PRODAM** 31/12/1950-31/12/1953
- 11) Vincenzo **FRANCIA** 31/12/1953-31/12/1956
- 12) Ermanno **GATTO** 31/12/1956-31/12/1961
- 13) Tito **CECCHERINI** 31/12/1961-31/12/1967
- 14) Augusto **PICARDI** 31/12/1967-31/12/1969
- 15) Pompeo **FALCONE** 31/12/1969-31/12/1970
- 16) Tito **CECCHERINI** 31/12/1970-28/01/1972
- 17) Augusto **PICARDI** **Reggente**
31/12/1967-31/12/1969
- 18) Francesco **BELLANTONIO** 28/05/1972-15/06/1973
Il Gran Maestro Bellantonio consegna al Fr .: Lino SALVINI il Supremo Maglietto dell'Obbedienza
- 19) Pietro Maria **MUSCOLO** (dopo la riunificazione del 25/5/1975)
Oriente Eterno 6/9/1994
- 20) Franco **COZZARELLI** 03/12/1994-15/01/2005
- 21) Nicola **TUCCI** 15/01/2005 tutt'oggi in carica



